

Verifica preventiva dell'interesse archeologico per il PIANO ATTUATIVO DI INIZIATIVA MISTA
PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO PRODUTTIVO per LA CARDINALINI & C. SPA

Verifica preventiva dell'interesse archeologico
di cui all'art. 25 del D. lgs 50/2016 e ss.mm.ii.



COMMESSA Nr. 02-2022

COMMITTENTE: CARDINALINI & C. SPA
VIA DELLO SCALO, 21
05026 MONTECASTRILLI (TR)

C/O STUDIO TECNICO ARCHITETTI PICCHIARATI
VIALE ROMA N. 5
05021 ACQUASPARTA (TR)

Documento: **RELAZIONE**

Verifica preventiva dell'interesse archeologico per il PIANO ATTUATIVO DI INIZIATIVA MISTA PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO PRODUTTIVO per LA CARDINALINI & C. SPA

Verifica preventiva dell'interesse archeologico
di cui all'art. 25 del D. lgs 50/2016 e ss.mm.ii.

INDICE

Intestazione	3
1. Relazione illustrativa	4
2. Inquadramento dell'opera e geomorfologia	11
3. Lo studio del contesto	14
3.1 Il quadro di riferimento normativo	14
3.2 I dati ricavati dalla ricerca bibliografica	16
3.3 I dati relativi alla ricerca d'archivio	17
3.4 La ricognizione	18
3.5 La fotointerpretazione	26
4. Inquadramento storico-archeologico	33
Età Preistorica e Protostorica	33
Età romana	38
La Via Flaminia	42
La fine dell'Impero Romano e l'età medievale	44
5. Relazione archeologica conclusiva	46
Valutazione del Rischio Archeologico Assoluto	46
Valutazione del Potenziale Archeologico	47
Valutazione del Rischio Archeologico Relativo	48
6. Conclusioni	51
Bibliografia	52

Allegati

Schede di rilevamento

Schede dei siti noti da bibliografia

Tavole

Tavola 1	Carta di distribuzione delle evidenze archeologiche note
Tavola 2	Carta della Visibilità
Tavola 3	Carta del Rischio Assoluto
Tavola 4	Carta del potenziale Archeologico
Tavola 5	Carta del Rischio Relativo

Intestazione

Definizione dell'opera: Verifica preventiva dell'interesse archeologico per il PIANO ATTUATIVO DI INIZIATIVA MISTA PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO PRODUTTIVO per LA CARDINALINI & C. SPA

Definizione della natura del documento archeologico prodotto: Documento di valutazione archeologica preventiva ex art. 25 D. Lgs 50/2016 e ss.mm.ii.

Committente: Cardinalini & C. spa Via dello Scalo, 21 05026 Montecastrilli (TR) c/o Studio Tecnico Architetti Picchiarati viale Roma n. 5 05021 Acquasparta (TR)

Indicazione del soggetto incaricato dalla stazione appaltante:

Società Cooperativa Archeologica A.R.A. via Montarioso 10, 53035 Monteriggioni (SI).

P.i. e C.F. 00994100527

Archeologo incaricato:

Dott. Massimo Pianigiani iscritto negli Elenchi nazionali dei professionisti competenti a eseguire interventi sui beni culturali (D.M. 244 del 20 maggio 2019) <http://professionisti.beniculturali.it/> per il Profilo Archeologo - I Fascia - in possesso dei titoli previsti per la verifica preventiva dell'interesse archeologico al n. 4005

**Verifica preventiva dell'interesse archeologico per il PIANO ATTUATIVO DI INIZIATIVA MISTA
PER LA REALIZZAZIONE DI UN EDIFICIO PRODUTTIVO per LA CARDINALINI & C. SPA**

**Verifica preventiva dell'interesse archeologico
di cui all'art. 25 del D. lgs 50/2016 e ss.mm.ii.**

1. Relazione Illustrativa

Il presente studio ha per oggetto la valutazione dell'impatto che la realizzazione di un Piano Attuativo nel Comune di Acquasparta, in loc. Capanne, lungo la Strada Provinciale n. 113 Tiberina.

Lo studio, effettuato nella fase preliminare di progettazione, ha riguardato l'individuazione delle fasi lavorative con particolare riferimento alle azioni che presentano potenziali interferenze con il patrimonio storico-archeologico, una ricognizione generale dell'area interessata dal percorso delle opere in progetto rivolta all'individuazione di tracce pertinenti a frequentazioni antropiche antiche, la raccolta dei dati bibliografici e archivistici disponibili e l'analisi interpretativa delle fotografie aeree o foto satellitari per individuare eventuali anomalie e difformità presenti sui terreni in oggetto, con lo scopo di definire lo stato di fatto delle conoscenze archeologiche in corrispondenza o in prossimità dell'area oggetto dei lavori.

Pur avendo un ruolo importante dal punto di vista tecnico-scientifico, essa si caratterizza come attività di tipo previsionale e non intende in alcun modo rappresentare un fattore decisivo al fine dei provvedimenti effettivi che vengono adottati da Istituzioni ed Enti pubblici (Soprintendenze, Amministrazioni locali) che a vario titolo si occupano della tutela di un territorio.



Figura 1. Localizzazione dell'area oggetto del presente studio



Figura 2. Localizzazione del tratto in progetto su base cartografica CTR 1:10.000 inserita nel progetto GIS

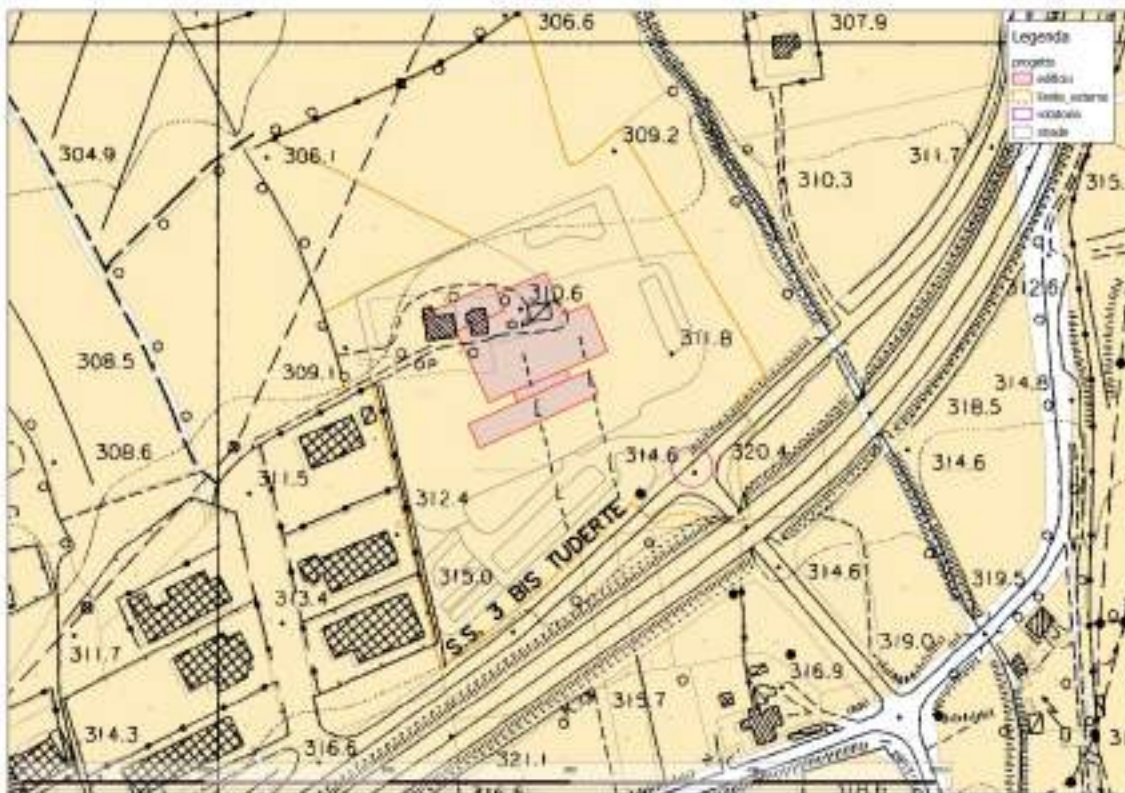


Figura 3. Sovrapposizione dell'estratto di mappa catastale al CTR 1:10.000

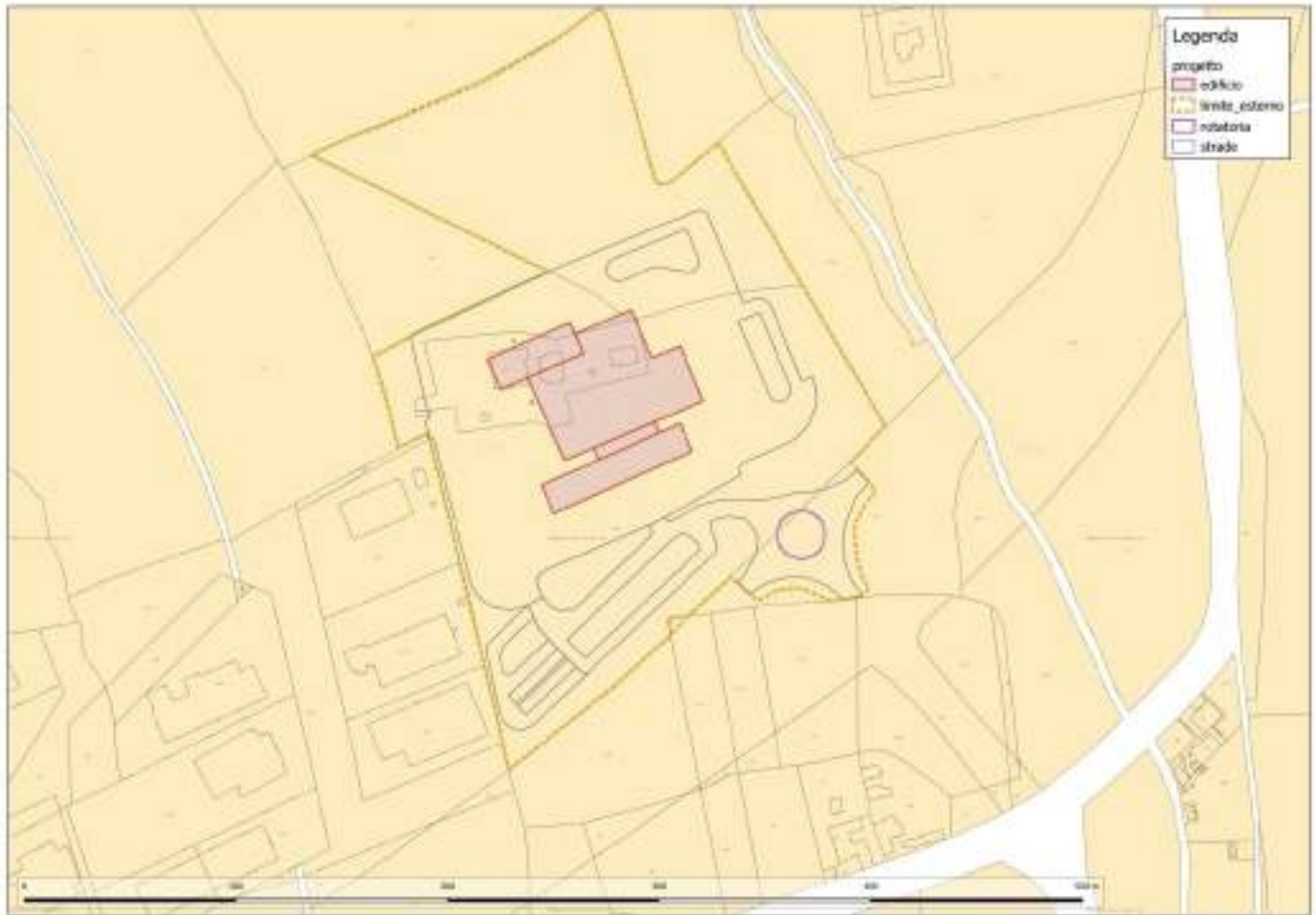


Figura 4. Estratto di mappa catastale

L'area interessata dal progetto è individuata al Catasto Terreni del Comune di Acquasparta al foglio n. 50 particelle n. 642 (superficie 27.560 mq), 573 (superficie 3.720mq) e 655 (superficie 15.040 mq), per complessiva superficie di 46.320 mq.

Inoltre il progetto interessa una porzione di area pubblica (foglio n. 50 particella 197) con superficie dicirca700 mq per la realizzazione di una rotonda con funzione di moderazione e snellimento del traffico all'intersezione fra la SP113 e la SP22; permetterà, inoltre, l'accesso in sicurezza all'area produttiva di nuova realizzazione.

Il Piano Attuativo, redatto ai sensi della L.R. n. 1/2015 e del R.R. n. 2/2015 interessa un nuovo comparto in continuità con la zona artigianale - produttiva del Comune di Acquasparta sito in località Capanne, lungo la strada provinciale n. 113 - Tiberina.

Il Piano Attuativo è di iniziativa mista (pubblico - privato) , e si rende necessario preliminarmente alla trasformazione urbanistica dell'area, sia per l'articolo 38 delle N.T.A. parte operativa del PRG "Zone per centri a servizio delle attività produttive - Comparto n. S8", sia per l'articolo 101 comma1 lettera c) del regolamento regionale n.2/2015.

Nell'area sono presenti fabbricati rurali in totale abbandono, alcuni parzialmente crollati per i quali è prevista la demolizione per far posto al nuovo fabbricato produttivo.

Il Piano Attuativo presentato dalla ditta Cardinalini & C s.p.a. prevede un progetto per la realizzazione di un impianto produttivo di confezioni di abbigliamento, relativi uffici e un'area destinata a sala mostra connessa all'attività.

In considerazione della sovrabbondante superficie edificabile disponibile nel comparto si prevede di attuare lo stesso attraverso due distinti e successivi stralci funzionali.

Il Piano prevede di limitare allo stretto indispensabile gli spazi pavimentati con asfalto, necessari a garantire la percorrenza e le manovre dei mezzi di trasporto nell'intorno del fabbricato, e individua ampie zone destinate a spazi di manovra e parcheggio, a fondo inerte con parcheggi in betonelle colorate permeabili, oltre che zone a verde attrezzato con alberature e cespugli.

L'accesso veicolare al lotto sarà realizzato direttamente dalla viabilità provinciale (SP113 Tiberina) con la realizzazione di una rotonda, utilizzando una porzione della particella n. 197 di proprietà pubblica. L'attuale incrocio fra le strade provinciali sarà sostituito da un anello stradale (detto anche corona giratoria) a senso unico che si sviluppa intorno ad uno spartitraffico di forma circolare.

L'area è già dotata di un ulteriore eventuale accesso nel lato ovest che si innesta sulla viabilità dell'area produttiva esistente che potrà in futuro essere ampliato in forza di concessione di un diritto di passaggio.

L'intervento di Piano Attuativo essendo finalizzato alla realizzazione di un edificio in zona artigianale deve individuare le necessarie dotazioni territoriali e funzionali, in adeguamento al vigente regolamento regionale n. 2/2015.

Pertanto le opere di urbanizzazione riguardano: la viabilità di accesso esterna e interna al comparto, la realizzazione dei parcheggi con relative zone di manovra e percorrenza, aree verdi, le opere di allaccio alla rete elettrica e alla rete telecomunicazioni, l'impianto per l'illuminazione pubblica con relativi corpi illuminati, le infrastrutture e canalizzazioni per la raccolta e scarico delle acque nere e meteoriche.

L'intervento prevede un ampliamento verso ovest delle aree interessate dalle attività di cava. L'ampliamento è stato suddiviso in 2 stralci funzionali che porterebbero così l'estensione della cava fino a interessare una superficie totale di circa 70 ha.

Il progetto, allo stato preliminare, non ha per il momento dettagli costruttivi che permettano di descrivere meglio le opere. Ai fini del presente studio, si ritiene quindi opportuno valutare l'area interessata dalla costruzione dell'edificio come un'area in cui saranno realizzati scavi per le fondazioni, che potrebbero raggiungere profondità anche considerevoli; le aree destinate a parcheggi e a viabilità prevedono invece lavori di limitata portata, con scavi verosimilmente ridotti al di sotto del metro di profondità e quindi un impatto significativamente meno consistente.



Figura 5. Vista generale dell'area da nordovest



Figura 6. Vista degli edifici presenti nell'area

2. Inquadramento dell'opera e geomorfologia¹

La geomorfologia della zona di Acquasparta è dominata dalla presenza della catena montuosa dei Monti Martani che ne costituisce il limite orientale, e dal sistema collinare che dalla valle del torrente Naia si collega con l'area amerina fino ad arrivare alla valle del Tevere. Il sistema montuoso dei Martani, che nei pressi di Spoleto si salda con la catena appenninica, è costituito da un'anticlinale asimmetrica, cioè piegata su un fianco, tagliata ad ovest da una grande faglia diretta che ha fatto sprofondare il fianco occidentale. L'intero sistema è caratterizzato dalla presenza di numerose guglie che superano i 1200 metri sul livello del mare; le cime sono separate le une dalle altre da strette valli, scavate nel corso dei secoli da torrenti di origine pluviale.

Fino all'inizio dell'Era Neozoica o Quaternaria, all'interno del Pleistocene, quasi tutta l'Umbria era sommersa da un grande bacino lacustre denominato Lago Tiberino. Il lago aveva una forma irregolare, circa a Y rovesciata, con una divisione nella parte meridionale in due rami, a causa della presenza dei Monti Martani. I due rami sono tuttora individuabili nelle attuali Valle Umbra, a est dei Monti Martani, che dalla Piana di Assisi giunge fino a Spoleto, e Valle Tiberina, a ovest del complesso montuoso, che interessa gli attuali centri di Todi, Collevalenza, Acquasparta, Montecastrilli e San Gemini.

La sedimentazione lacustre è testimoniata da una serie di depositi argillo-sabbiosi molto ricchi di reperti faunistici fossili.

Il Lago Tiberino si svuotò a seguito di movimenti tettonici alla fine del Pleistocene Inferiore, e con la sua scomparsa ebbe fine la sedimentazione lacustre. Nel bordo occidentale della catena montuosa si formò una fascia continua di depositi di travertino che occupa la fascia montana e pedemontana. Questo tipo di roccia costituisce il principale materiale da costruzione dell'area, in particolare è testimoniato a Carsulae, nelle infrastrutture viarie della Flaminia, nonché in tutta l'edilizia storica dell'area. La formazione dei travertini caratterizza la presenza di doline e cavità carsiche in tutta l'area.

Non sono presenti torrenti di notevole portata, ma è un'area ricca di corsi d'acqua minori che tagliano in senso perpendicolare le pendici dei Martani, confluiscono tutti nel torrente Naia, affluente del Tevere nei pressi di Todi. Tutta la zona è caratterizzata da una fitta presenza di acque sorgive, favorite dalla conformazione geologica del territorio.

L'area di Acquasparta è caratterizzata da una bassa intensità edilizia, concentrata in alcune aree in prossimità del centro abitato o in alcuni nuclei sparsi nel territorio nella zona di valle, tra cui alcuni aggregati di età recente sorti come centri produttivi o artigianali. Il territorio è ricco di vegetazione:

¹ Le note seguenti sono tratte dalla relazione geologica redatta per il progetto dal dott. Geol. Stefano Liti, cui si rimanda per un approfondimento

sono presenti estese aree boschive nelle aree di montagna e di alta collina, mentre colline e pianure sono dedicate prevalentemente a coltivazioni di cereali e olivicoltura; in misura minore è ancora presente l'allevamento e il pascolo.

Il lotto in questione è ubicato lungo la zona più depressa di una fascia che funge da raccordo morfologico tra la struttura montuosa dei Monti Martani ad Oriente e la Zona di affioramento dei depositi Villafranchiani ad Occidente. In particolare, il sito in studio è compreso tra le curve di livello dei 318 m e 320 m s.l.m. ed è ubicato lungo la piana che borda a Sud l'abitato di Acquasparta in raccordo con la catena Martana.

Il litotipo affiorante nell'area è rappresentato dai depositi di alluvioni recenti che sfumano verso depositi sabbiosi con talora intercalazioni argillose; tali materiali si sono depositi sopra i travertini con discordanza stratigrafica ai depositi di chiusura del ciclo sedimentario continentale del "Lago Tiberino" che nel Plio-Pleistocene (Villafranchiano Auctt.) "ricopriva la zona e sono distribuiti e allineati lungo tutta la Faglia Bordiera dei Monti Martani ad est dell'abitato di Acquasparta.

La genesi di questi materiali sembra legata alla azione del Fosso di Portaria presente come collettore principale di confluenza di tutto il reticolo superficiale della zona.

Al di sotto di questi sedimenti è possibile trovare i Travertini litoidi e sabbiosi tipici della zona che a loro volta sfumano con un limo travertinoso nelle argille sabbiose, mentre nella parte più alta allontanandosi verso Ovest dai Monti Martani i travertini sono eteropici con le sabbie grossolane del complesso detritico superiore e si riducono rapidamente di spessore giungendo ad essere sottili livelli all'interno di esse. Lo spessore massimo raggiunto dai termini alluvionali è circa 10 metri.

L'area appartiene alla zona pedemontana situata tra i rilievi montuosi della catena Martana ad Est e la zona di affioramento dei depositi Villafranchiani ad Ovest. Il paesaggio è caratterizzato da forme pianeggianti con altezze comprese tra i 300 e i 320 m s.l.m., fortemente incise da fossi con percorsi brevi e non organizzati, disposti prevalentemente lungo la direzione di massima pendenza con tipico regime torrentizio, che confluiscono a valle nel Torrente Naia.

La circolazione idrica sotterranea all'interno dei materiali è possibile per la presenza di un'elevata porosità primaria ed è influenzata dalle principali direttrici tettoniche distensive.

L'area studiata è caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali recenti limoso-argillosi e limoso-sabbiosi. La sequenza stratigrafica appare come di seguito riassunto:

Litologia	Quota relativa dal p.c. (m)	Spessore (m)
Terreno agrario argilloso limoso	Tetto 0,0 m Letto 0,40 m	0,40
Limi argillosi marroni con rari inclusi calcarei Medio alta plasticità	Tetto 0,40 m Letto 5,60 m	5,20
Limi argillosi marrone chiaro con clasti calcarei travertinosi, diametro 3-4 cm	Tetto 5,60 m Letto 7,30 m	1,70
Alternanze di limi argillososabbiosi colore grigio media plasticità e ghiaie alto sorting sciolte	Tetto 7,30 m Letto 23,70 m	15,40
Limi argillosi compatti con inclusi ghiaiosi	Tetto 23,70 m Letto 30,00 m	6,30

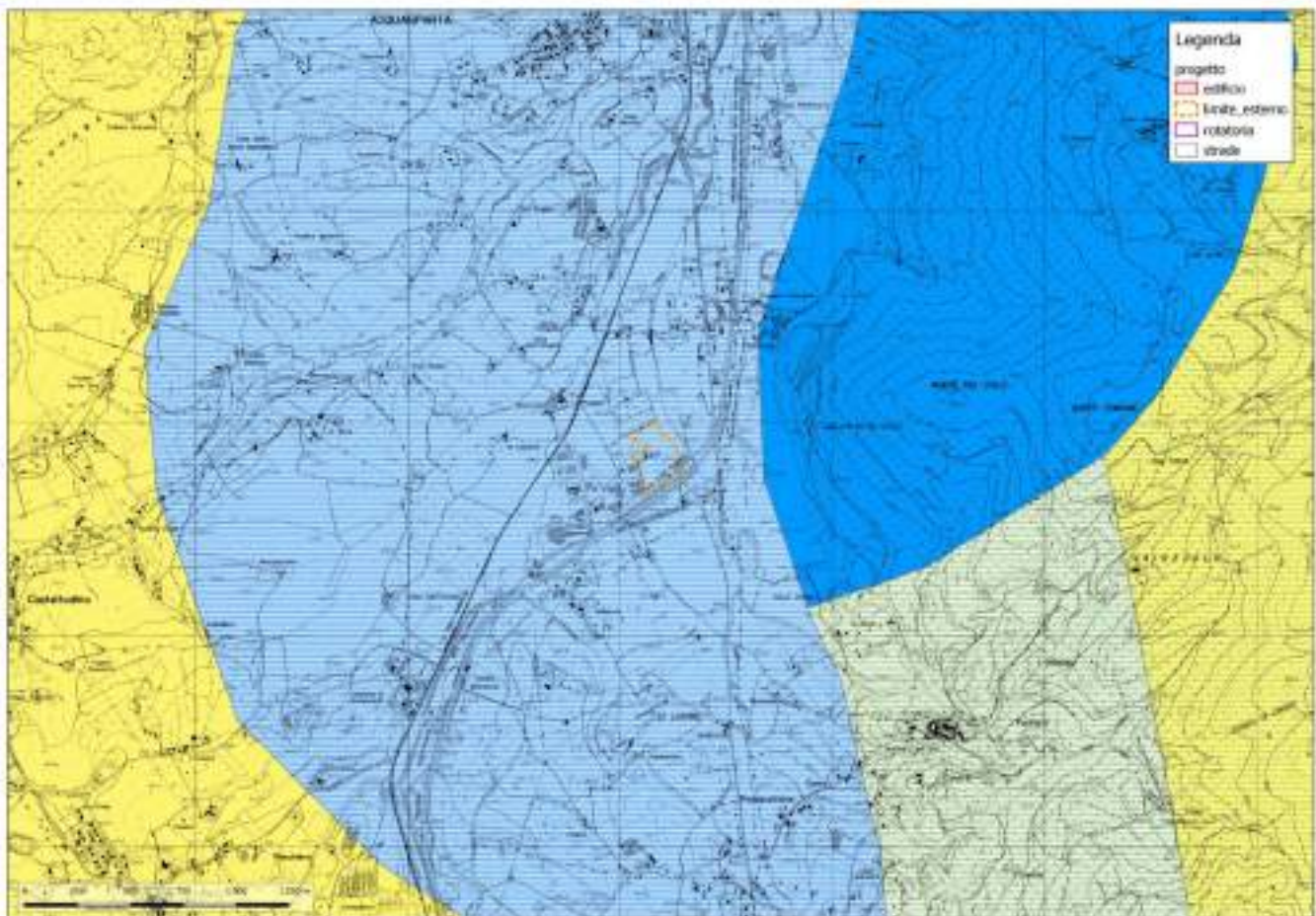


Figura 7. Carta geologica dell'area, inserita come layerwms nel progetto GIS. In giallo: Depositi lacustri e fluviolacustri; azzurro con righe: Travertini; azzurro: Calcari e dolomie neritici di piattaforma; verde a righe: Calcari micritici; righe gialle: Calcari e calcari marnosi

3. Lo studio del contesto

Lo studio del contesto è una parte fondamentale della valutazione dell'impatto archeologico dell'opera e prevede sia l'analisi del paesaggio e del contesto ambientale in cui l'opera va a inserirsi, sia la raccolta di tutti i dati documentali disponibili

Lo studio pertanto deve prevedere un'analisi del quadro normativo di riferimento; i dati della ricerca bibliografica; i dati della ricerca di archivio; la ricognizione sul terreno; lo studio delle foto aeree disponibili; la consultazione di mappe storiche.

Il territorio interessato dallo studio è in prossimità di un tratto del percorso della via Flaminia, i cui resti sono noti in alcuni siti, e a pochi chilometri dal sito di Carsulae. Questi costituiscono, senza dubbio, gli elementi più evidenti del contesto dal punto di vista archeologico. Sono probabilmente anche i due temi principali degli studi storici e archeologici nell'area, integrati comunque da una ricerca abbastanza attenta dei contesti anche preromani.

Il volume a cura di R. Pastura, *Un luogo una storia. Archeologia del territorio di Acquasparta*, Viterbo 2004, è un utile compendio degli studi del territorio, pubblicato in occasione di una mostra a Palazzo Cesi ad Acquasparta. Sebbene non recente, i dati riportati sono piuttosto completi, integrati poi dai dati disponibili della CAU (Carta Archeologica Umbria - per gentile concessione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria.

3.1 Il quadro di riferimento normativo

Il Comune di Acquasparta ha un Piano Regolatore Generale Vigente, aggiornato a seguito delle indicazioni del c.c. delibera n. 51 del 15-09-2008 di adozione del nuovo p.r.g. e aggiornato a seguito delle prescrizioni della conferenza istituzionale trasmesse con verbale del del 12 luglio 2010, consultabile all'indirizzo <https://comune.acquasparta.tr.it/il-comune/136-piano-regolatore-generale-vigente/> e una Variante Parziale al P.R.G. P.S. e P.O. consultabile all'indirizzo <https://comune.acquasparta.tr.it/il-comune/114-variante-parziale-prg-ps-e-po/> in corso di approvazione con delibera C.C. N. 34 DEL 01.09.2021. Tra i documenti disponibili, non sono presenti nè una relazione archeologica nè altri approfondimenti specifici su Vincoli preordinati o altri elementi di tutela per i Beni Archeologici, Storici, Artistici. Risulta però utile la tavola S2/B - Carta dei contenuti paesaggistici della Variante e la carta S1 - Sistema dei Beni Culturali del P.R.G. In quest'ultima sono presenti le aree di interesse archeologico e i vincoli.

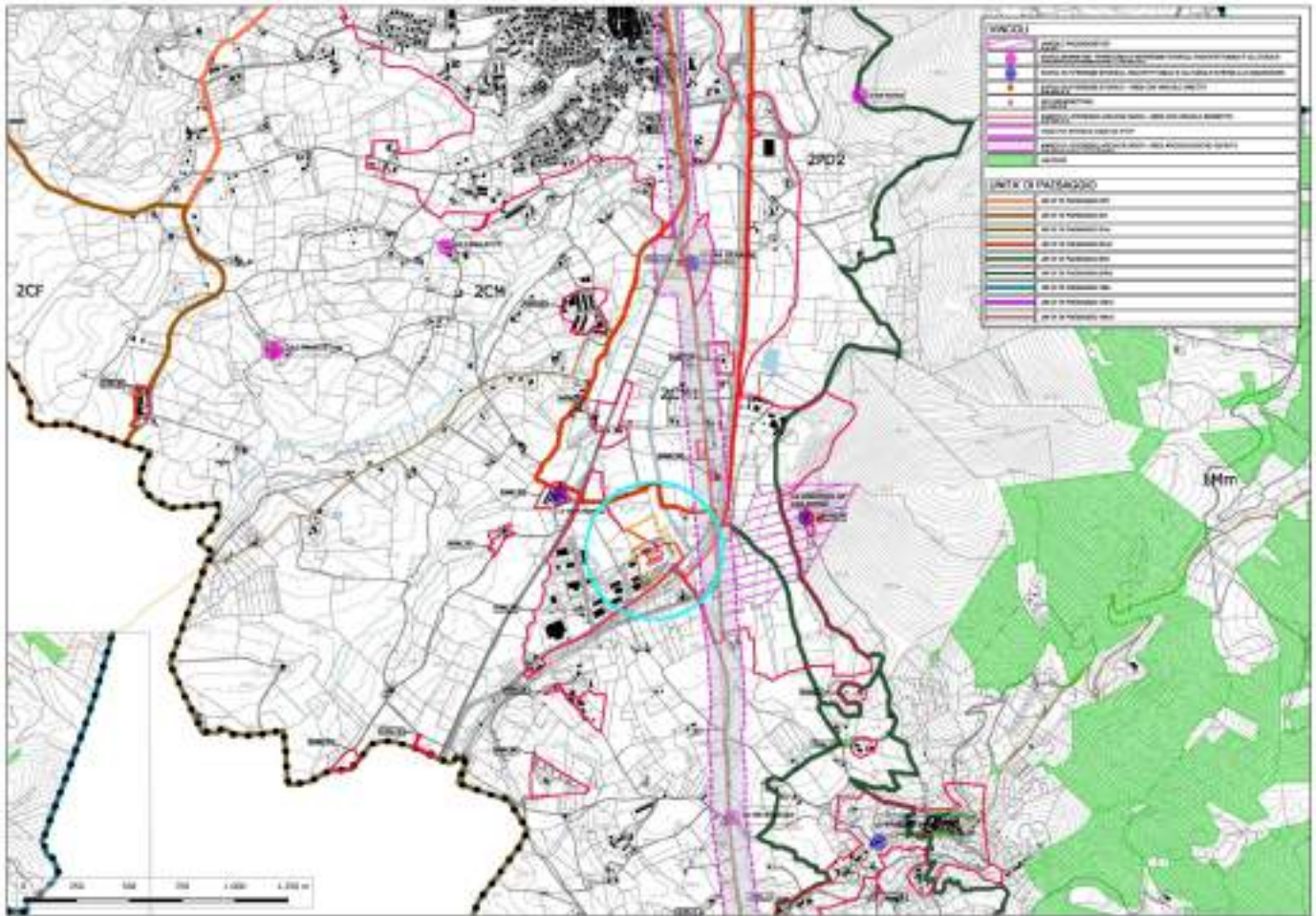


Figura 8. Sovrapposizione della tavola S1 - Sistema dei Beni Culturali al progetto GIS, con evidenziata l'area interessata dal progetto

Il tratto della Via Flaminia risulta identificato nella tavola come Ambito di Interesse Archeologico - Aree Archeologiche definite.

Lo stesso areale di tutela si ritrova nella documentazione resa disponibile dalla CAU, indicato come "Aree vincolate - Tutela indiretta".

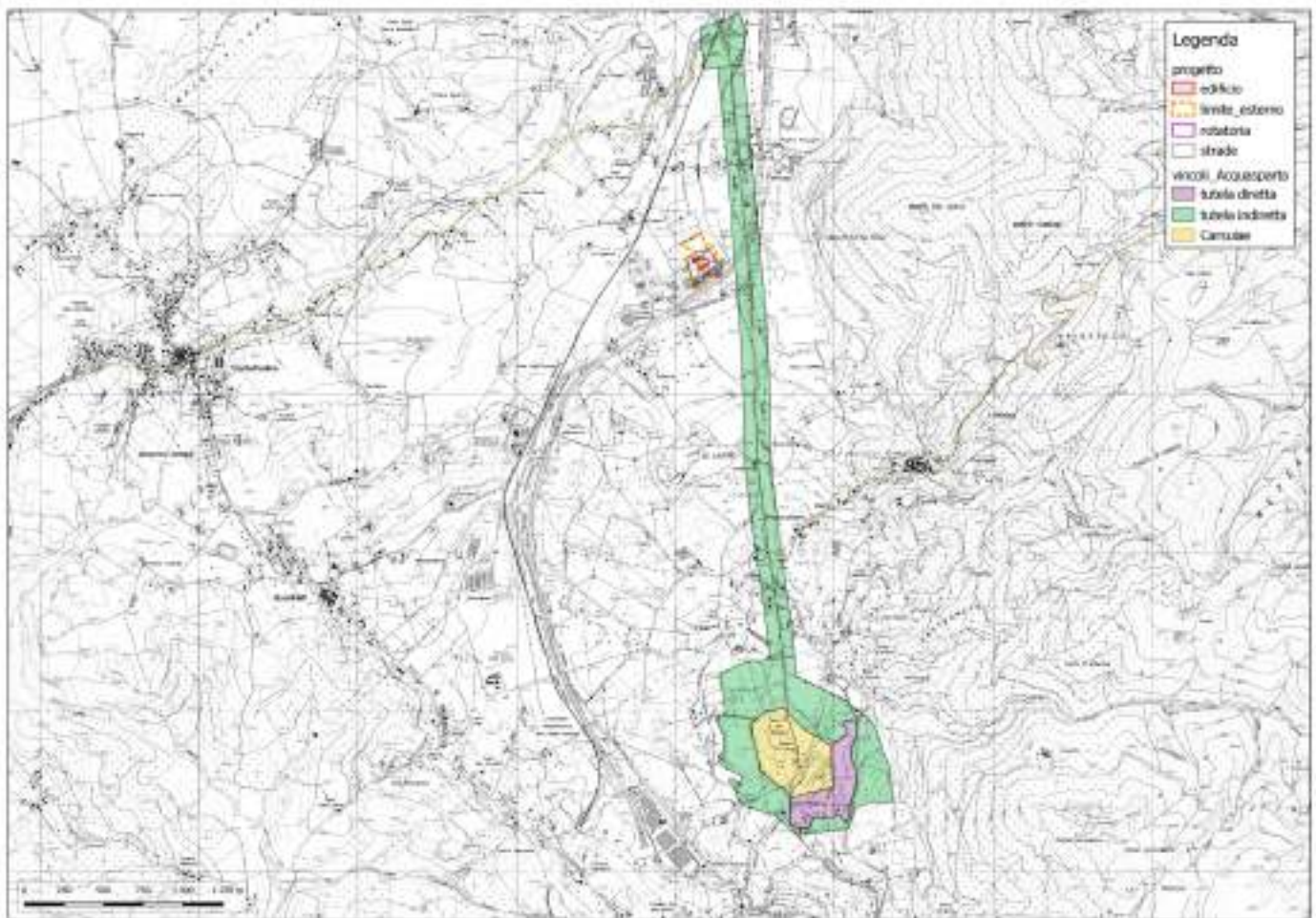


Figura 9. Rappresentazione dei vincoli disponibili in CAU

3.2 I dati ricavati dalla ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica è stata sicuramente avvantaggiata dalla possibilità di consultare la CAU (Carta Archeologica dell'Umbria - cfr. infra) e utilizzando, come base di partenza, i dati disponibili nel Piano Regolatore. Il già ricordato volume di R. Pastura è stato un utile riferimento per ricordare una serie di studi precedenti. Non sono presenti studi territoriali più aggiornati e il territorio, probabilmente, soffre di una certa sottovisibilità del dato archeologico a causa della mancanza di ricerche sistematiche territoriali.

Sono stati censiti 30 siti utilizzando i dati della Carta Archeologica Umbria integrati dalla ricerca bibliografica. Tra i siti censiti, dobbiamo sottolineare una certa sottorappresentazione dei siti di età

medievale. I siti censiti sono stati schedati secondo una scheda rapida che riporta gli elementi salienti di ogni sito e sono stati inseriti in un progetto GIS come shape puntuale.

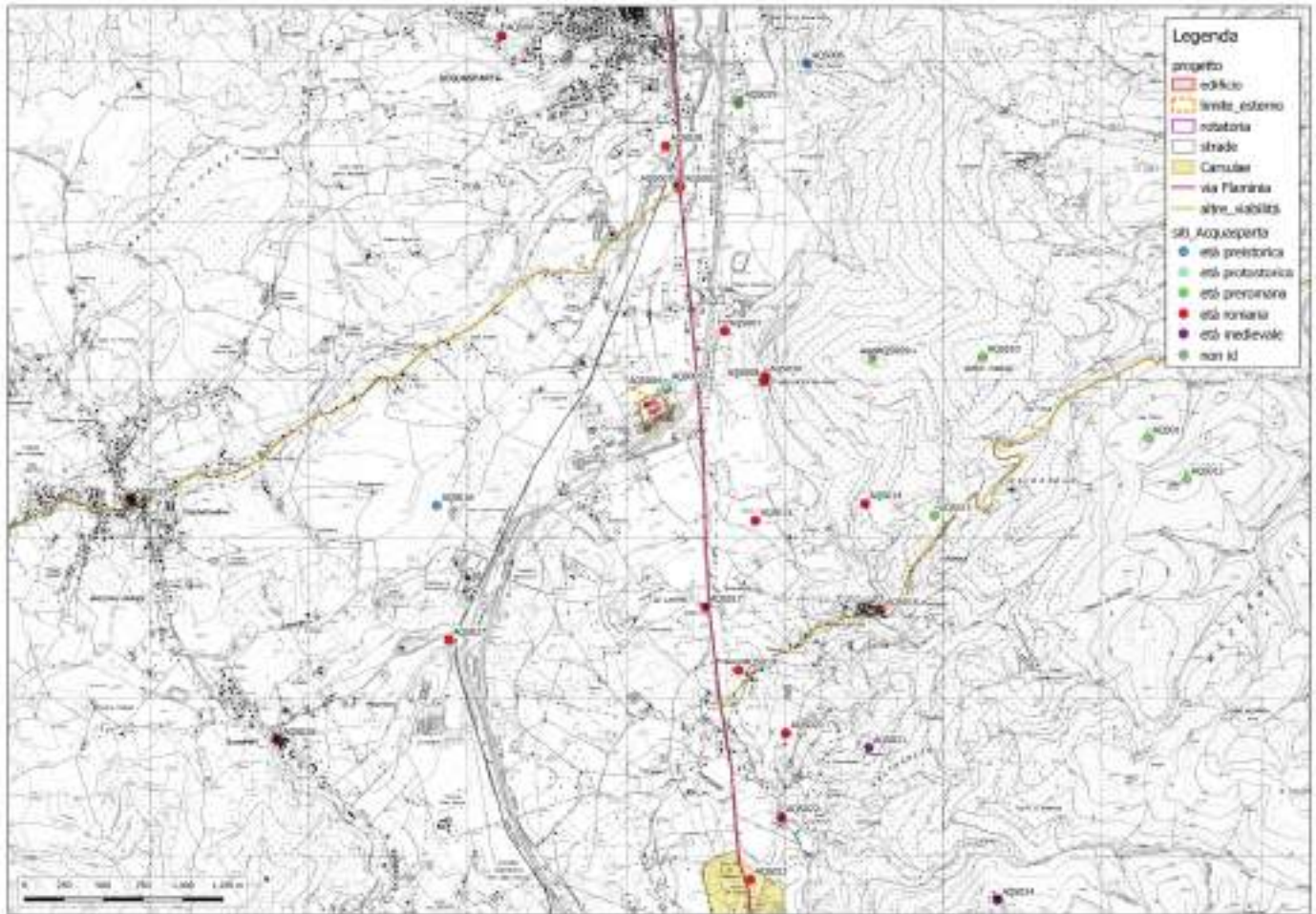


Figura 10. Planimetria generale con i siti individuati da bibliografia

3.3 I dati relativi alla ricerca d'archivio

È stato possibile consultare l'Archivio Storico della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria, unitamente alla Carta Archeologica dell'Umbria (CAU) in corso di redazione, grazie alla disponibilità del Funzionario dr.ssa Elena Roscini. La ricerca di archivio è stata concentrata sull'area oggetto di studio, ovvero un areale di circa 4000 ha, distribuiti in un areale di circa 7,0x5,5 km intorno al



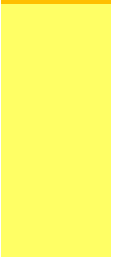
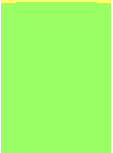
centro abitato di Acquasparta. I dati sono stati integrati direttamente nei dati da bibliografia e sono stati registrati come schede all'interno del progetto GIS.

3.4 La ricognizione

Nel corso del mese di gennaio 2022 è stata effettuata una ricognizione nelle aree interessate dalle opere in progetto e nei campi circostanti.

Sono stati ricogniti i campi interessati dalle opere in progetto.


Per le aree indagate (denominate UR - Unità di Ricognizione e numerate progressivamente) è stato assegnato un valore di visibilità in una scala da 0 a 3 secondo il seguente schema:

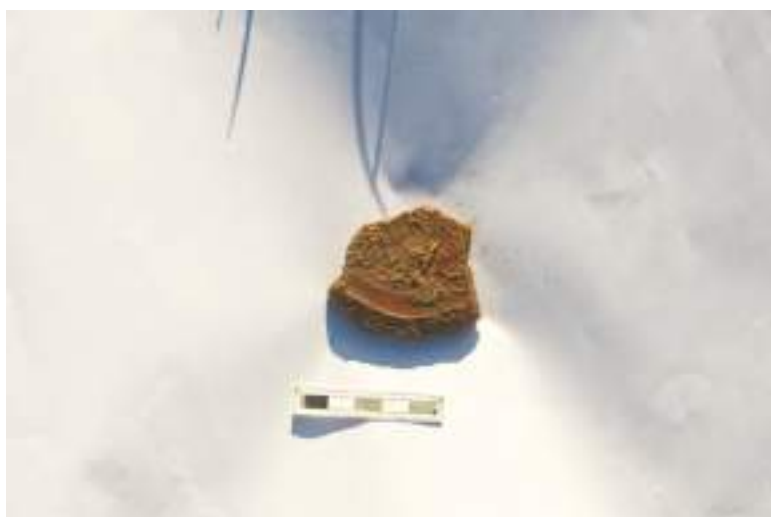
	Visibilità 0. Terreno non visibile per la presenza di vegetazione troppo alta, asfalto o altro impedimento; impossibile valutare la presenza di eventuali elementi di interesse archeologico; attribuito per semplicità anche alle aree non accessibili
	Visibilità 1. Terreno parzialmente visibile; presenza di vegetazione non eccessivamente alta o di altri elementi di disturbo
	Visibilità 2. Terreno visibile, parzialmente leggibile; l'eventuale presenza di vegetazione non comporta problemi significativi di visibilità. Generalmente attribuito a terreni lavorati, fresati, la cui visibilità ottimale è diminuita dallo stato di lavorazione che può aver diminuito la percettività degli eventuali elementi di interesse archeologico
	Visibilità 3. Terreno visibile, ben leggibile; assenza di vegetazione. Generalmente attribuito a terreni appena lavorati, con arature ancora abbastanza recenti che permettono di valutare l'eventuale presenza di contesti intaccati dalle lavorazioni

Durante la ricognizione non sono state individuate UT, ma sono stati individuati alcuni materiali diffusi nel terreno. I campi non erano lavorati, sebbene la visibilità fosse in generale buona, il fatto che la terra non fosse stata mossa ha comportato sicuramente una ridotta visibilità del contesto archeologico.

I materiali sono stati interpretati come materiali sporadici, indicativi di una frequentazione dell'area probabilmente di età post-medievale. I materiali individuati sono laterizi e alcuni elementi in travertino apparentemente non lavorati, alcuni frammenti di ceramica (tra cui un frammento di ansa) di ceramica acroma, difficilmente databili se non, genericamente, all'età post-medievale.

Di seguito riportiamo una descrizione delle UR

Area n.	UR001	Data	24/01/2022
Visibilità	2	Copertura del suolo	Erba bassa e rada
Descrizione	UR in pianura, è il campo tra la strada e gli attuali edifici presenti in UR 2. Terreno pianeggiante, percorso da alcuni fossi di scolo.	UT	Sono presenti alcuni laterizi in frammenti, sporadici, e alcuni elementi in travertino non lavorati. Trovato un frammento di fondo di ceramica invetriata
Foto			




Area n.	UR002	Data	24/01/2022
Visibilità	0	Copertura del suolo	Non accessibile - vegetazione alta e casolari
Descrizione	Area occupata dai casolari abbandonati e circondati da una alta vegetazione. L'area non è accessibile. I casolari si presentano come strutture post-medievali, probabilmente di età contemporanea. Non si ravvisano elementi di interesse archeologico	UT	
Foto			

Area n.	UR003	Data	24/01/2022
Visibilità	2	Copertura del suolo	Erba bassa e rada
Descrizione	Terreno posto nella zona est dell'area interessata dal progetto, in prossimità del fosso che definisce l'area a est. Terreno pianeggiante e regolare, percorso da alcuni fossi di scolo in senso circa nord-sud.	UT	Alcuni frammenti di laterizi presenti in tutta l'area; raccolto un frammento di ansa, in ceramica acroma, non meglio identificabile

Foto



Area n.	UR004	Data	24/01/2022
Visibilità	2	Copertura del suolo	Erba bassa e rada
Descrizione	Terreno posto nella zona nordest dell'area interessata dal progetto, lungo il fosso. Presente molta ghiaia e ciottoli in prossimità del corso d'acqua. Terreno pianeggiante e regolare	UT	Un frammento di blocco di travertino, con una faccia apparentemente lavorata e regolare e alcuni frammenti di laterizi, da mettere in relazione alla ghiaia e quindi ai depositi alluvionali del fosso
Foto			



Area n.	UR005	Data	24/01/2022
Visibilità	1	Copertura del suolo	Erba abbastanza fitta - prato
Descrizione	Terreno posto nella zona nordovest dell'area interessata dal progetto, comprende anche alcune aree al di fuori dell'area prevista. Terreno pianeggiante e regolare	UT	Nessun elemento di interesse archeologico

Foto





La ricognizione non ha quindi permesso di individuare tracce significative. Gli elementi raccolti sono materiali sporadici, molto frammentari e che non permettono di individuare con certezza un contesto. La presenza dei casolari potrebbe aver determinato questi spargimenti di materiali, ma potrebbero essere materiali portati anche dalle esondazioni dei corsi d'acqua in zona.

3.5 La fotointerpretazione

Sono state consultate le foto aeree disponibili dal portale <https://siat.regione.umbria.it/paesaggineltempo/> e altre immagini aeree disponibili sui sistemi cartografici Google Earth e altri servizi WMS inseriti nel progetto GIS.

Nelle ortofoto 1954-1955 il paesaggio è ancora un paesaggio di tipo rurale e si legge la viabilità precedente. I casolari sono presenti e sono, evidentemente, al centro di un'area adibita a coltivazioni; una strada li collega alla via principale, a sud.



Nell'Ortofoto 1977 l'assetto generale dell'area è modificato dalla presenza della nuova viabilità, ovvero la nuova Strada Statale, attuale SS3bis, a seguito della quale sono realizzate anche alcune strade secondarie per permettere l'accesso alle abitazioni e la viabilità locale.



L'Ortofoto 1997 è di difficile lettura, ma è possibile notare la presenza, adesso, di alcuni dei capannoni che compongono la zona artigianale in loc. Capanne. In tutta la fascia est del terreno di nostro interesse si notano tracce che potrebbero essere interpretate come anomalie da foto aerea: dovrebbe trattarsi di depositi alluvionali e tracce di lavorazioni agricole visto l'andamento nord-sud, parallelo a quello del corso d'acqua.



Nell'Ortofoto 2000 è possibile leggere un assetto generale del territorio identico a quello attuale. Sono ancora visibili le tracce a ridosso del corso d'acqua.



Nell'Ortofoto 2005 non è possibile vedere cambiamenti significativi. Sono sempre presenti le tracce lungo il fiume, che si configurano con maggiore definizione come tracce naturali.



Nell'Ortofoto 2008 si nota una copertura vegetale maggiore; si nota una linea orientata sudovest-nordest nella porzione nordest dell'area. Dovrebbe essere un canale di scolo ormai interrato; la traccia, più lieve, è visibile anche nelle precedenti ortofoto





Nell'Ortofoto 2011 non si notano elementi significativi.



Anche nell'Ortofoto 2014 non si notano elementi significativi.



Nell'Ortofoto 2017 non si notano elementi significativi.



Le foto aeree disponibili non hanno permesso di individuare elementi significativi. Le tracce sopra segnalate sembrerebbero essere riferibili prevalentemente a tracce di lavorazioni agricole e a tracce naturali, o dovute alla presenza di probabili canali di scolo o irrigazione. In prossimità dell'area in cui sono segnalati i ritrovamenti dei siti AQS004 e AQS005 non si notano tracce significative se non i depositi di ghiaia lungo il fiume: la presenza di questi depositi potrebbe indicare che i materiali riferiti ai due siti potrebbero essere il risultato di un deposito alluvionale (cfr. infra)

4. Inquadramento storico-archeologico

L'area dei Martani, grazie alle sue caratteristiche geomorfologiche ed ambientali, ha favorito da sempre la presenza umana fin dalle epoche più antiche, sia nella zona montana che in quella pedemontana. Gli insediamenti hanno sempre sfruttato le caratteristiche naturali differenziando però le modalità di insediamento nel corso delle epoche ottimizzando le diverse caratteristiche del territorio. Gli insediamenti infatti hanno sfruttato progressivamente le alture, le aree pedemontane e il percorso di valle per poi rioccupare le alture. Le vie di comunicazione, segnate dalle vallate fluviali e da una serie di percorrenze di montagna, sono state da sempre la caratteristica principale che ha permesso una certa vitalità economica e produttiva a tutto il comparto.

Età preistorica e protostorica

L'area dei Monti Martani presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento umano per la ricchezza delle risorse e per la presenza di habitat diversi che hanno favorito le diverse scelte insediative. L'area umbra ha costituito da sempre una zona di incontro e contatto fra i diversi gruppi umani del centro Italia, favorendo scambi e contaminazioni. Inoltre la zona è sempre stata il centro di importanti passaggi usati dagli animali per le loro migrazioni stagionali.

La traccia più antica di frequentazione dell'area dei Martani viene dal Monte del Comune e risale al Paleolitico Superiore; qui sarebbe stato individuato un giacimento litico in un'area la cui frequentazione si protrasse fino all'Età del Ferro. In tutta l'Umbria in realtà i dati relativi al Paleolitico arcaico sono molto scarsi (ritrovamento a Monte Peglia nei pressi di Orvieto). I Monti Martani dovevano comunque essere frequentati, probabilmente con frequentazioni stagionali, data la loro ricchezza di materie prime e di ambienti favorevoli all'insediamento: grotte e ripari².

I ritrovamenti di età neolitica sono più numerosi in tutta l'Umbria meridionale, attestati soprattutto in grotta. In area orvietana sono attestati degli insediamenti in una serie di cavità naturali in loc. Pozzi della Piana che dimostrano una frequentazione prolungata e continuativa. Similmente, anche in territorio narnese e amerino le attestazioni sono di insediamenti in grotta, come i ritrovamenti della Grotta Bella di Avigliano Umbro. Spesso la frequentazione, iniziata in età neolitica, arriva fino all'età romana, quando queste formazioni ipogeiche vennero utilizzate con scopi culturali.

² AA.VV., *Presenze preistoriche e protostoriche nell'Umbria meridionale*, Catalogo della mostra ARCHEOEXPO '96, Forlì 1996, p. 31, n. 72.

Il territorio di Acquasparta presenta tracce di frequentazione a partire dall'età neolitica finale. I dati relativamente esigui sono probabilmente legati ad una scarsità di studi sistematici e di approfondimenti specifici per tutta l'area, ma i reperti noti testimoniano una sicura frequentazione dell'area.

Le frequentazioni sono testimoniate prevalentemente in grotta: all'interno di cavità naturali, come ad esempio in quella di "Grotta Bella" nei pressi di Avigliano Umbro, non molto distante da Acquasparta³.

Altre tracce dal territorio sono testimoniate dal rinvenimento di una punta di freccia in selce, del tipo a peduncolo ed alette, attribuibile all'età neo-eneolitica, e proveniente da Poggio Chiccirichi⁴. La località è posta su una delle cime dei Monti Martani, dove sono conosciute, e tutt'ora presenti, strade minori che collegavano l'area amerina con la valle Umbra, nel territorio di Spoleto. La struttura montuosa dei Martani è stata infatti luogo di importanti passaggi obbligati per tutte le attività collegate alla transumanza, dove l'esempio più vicino all'area in questione è rappresentato da quella che ancora oggi è chiamata "via delle Pecore"⁵ o "strada Romana", che da Spoleto, passando per Macerino e Portaria, toccava *Carsulae* e la Flaminia, arrivando attraverso una rete viaria minore fino ad Amelia e da qui ad Orvieto.

Per l'età del Bronzo non si è in grado di definire con precisione il modello insediativo di quest'area ma, attraverso una serie di confronti con situazioni analoghe, è possibile ipotizzare che l'insediamento prendesse sempre più forme stanziali, anche da parte di popolazioni dedite prevalentemente alla pastorizia e quindi abituate a spostamenti stagionali. I siti di altura che si diffonderanno nei periodi successivi, permettono di ipotizzare che nel corso del Bronzo Antico potessero essere considerati come punti strategici e che quindi i primi insediamenti potessero sfruttare queste caratteristiche per definire le prime forme di controllo del territorio e dei percorsi.

Nell'area dei Martani si possono distinguere tre sub-cellule a cui facevano riferimento ampi territori. I tre capisaldi dovevano essere il Monte Martano a nord, il Monte Cerchio per l'area centrale e il Monte Torre per l'area meridionale: dovevano costituire i centri di controllo cui le popolazioni dovevano afferire. Le vallate e le zone collinari costituivano territori fertili e ricchi per lo sfruttamento agricolo e per il pascolo, favorendo lo sviluppo di stanziamenti e insediamenti sempre più strutturati, probabilmente negli stessi siti in cui sorsero successivamente i centri abitati maggiori di età storica.

³ G. Guerreschi, *Grotta Bella* (Montecastrilli, TR), in *RSP*, 1974, XXIX, I, p. 250; D. Monacchi, *Nota sulla stipe votiva di Grotta Bella*, in *St. Etr.*, LIV, 1988, pp. 75-99.

⁴ L. Bonomi Ponzi, in *Cesi. Cultura e ambiente di una terra antica*, a cura di L. Bonomi Ponzi, R. Nobili, B. Napoli, M. Bencivenga, F. Angelici, R. Giorgetti, Todi, 1989, pp. 10-11.

⁵ T. Ashby-R.A.L. Fell, *The Via Flaminia*, in *J.R.S.*, XI 1921, p.174; C. Pietrangeli, *Spoletium*, Roma 1939, p. 96; G. Becatti, *Forma Italiae, Regio VI, Umbria, I, Tuder-Carsulae*, Roma 1938, coll. XV-XVI.

Solo con l'Età del Ferro (X-IX secolo a.C.) si costituirono i primi insediamenti stabili ai margini della pianura ternana, dando vita a una prima forma di insediamento urbano. In questo periodo si afferma la "Cultura di terni" che ha lasciato le maggiori testimonianze nella necropoli delle Acciaierie e di San Pietro in Campo. Queste ampie aree cimiteriali erano riferibili agli abitati che assumevano una forma protourbana, sparsi lungo i pendii collinari e le terrazze fluviali del Nera e del Serra.

Nella zona montana la situazione abitativa corrisponde a quanto è possibile notare in tutta la fascia appenninica, con abitati di modeste dimensioni, in posizioni dominanti e dotate di difese sia artificiali, con fossati e sistemi di mura, che naturali, sfruttando strapiombi e salti di quota tipici delle aree montane. Gli abitati sorgevano quindi in posizioni facilmente difendibili ma soprattutto in punti strategici per il controllo delle vie di transito primarie e secondarie, nonché per la difesa delle singole comunità e delle aree di influenza.

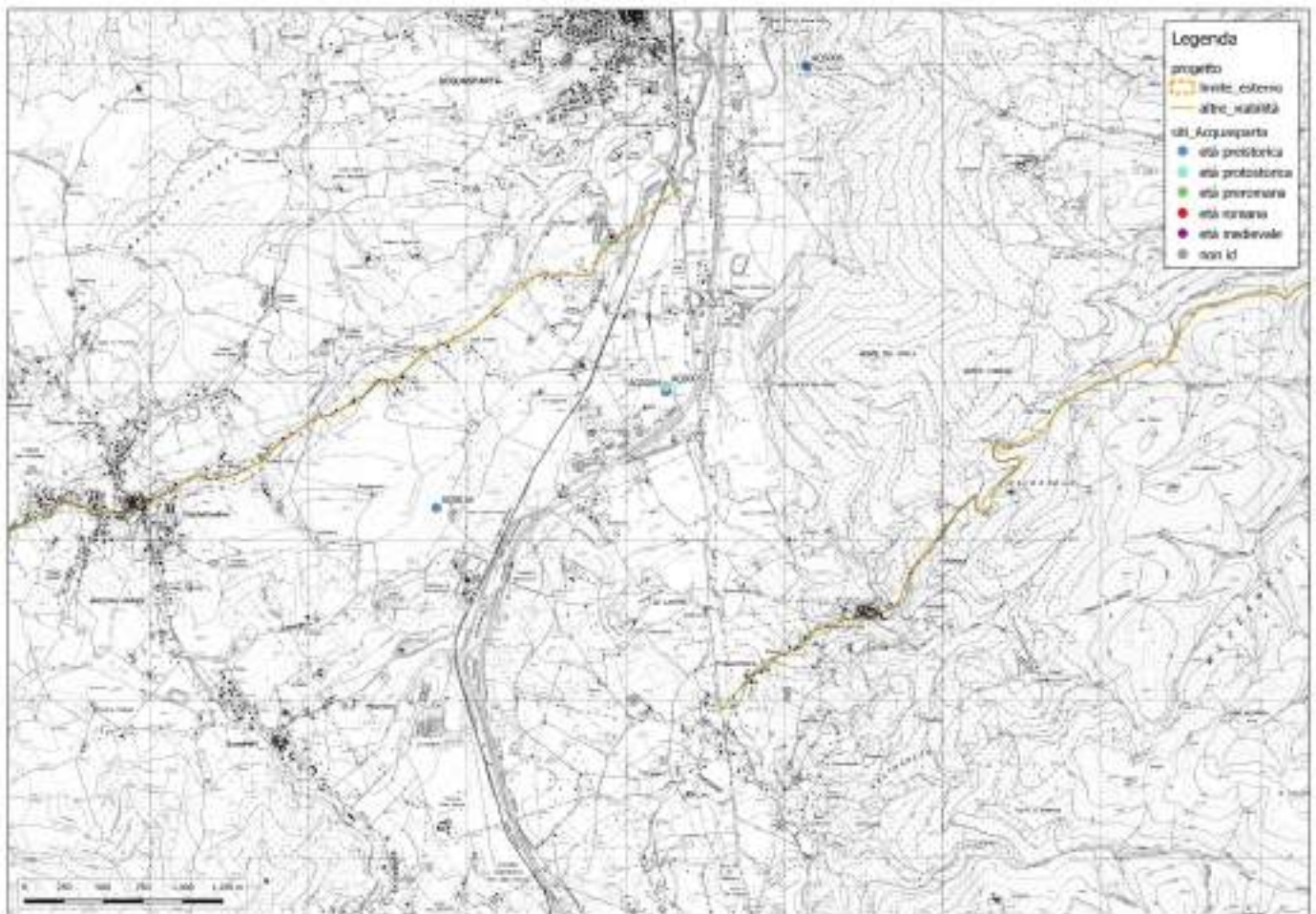


Figura 11. I siti noti di età preistorica e protostorica

A partire dall'età del ferro si costituiscono, ai margini della pianura ternana, i primi insediamenti stabili; ne sono testimonianza per la zona montana, nell'area acquaspartana, Monte Comune, Monte del Colle, Monte Rotondo, Cima forca, Colle Penna Vecchia, Monte Vegliamenti e Monte Cerchio.

Corrispondono a siti d'altura che andavano assumendo una forma proto urbana, con la funzione di abitato fortificato o più semplicemente di posto di guardia, requisiti di carattere militare con lo scopo di controllare le vie di transito e difendere i confini delle singole comunità⁶.

La fascia meridionale dei Monti Martani vede la presenza piuttosto diffusa di insediamenti dislocati su cime tra i 700 e i 1000 m di quota. Nell'area di Acquasparta troviamo i castellieri di Monte del Colle (AQS009) e di Monte Comune (AQS010), di Cima Forca (AQS011), Colle della Croce (AQS013), il sito più incerto di Monte Palombaiolo (AQS012) oltre a una serie di siti più distanti, come Monte Rotondo, Colle Penna Vecchia, Monte Vagliamenti, Monte il Cerchio. Sono tutti siti di altura in cui non sempre è possibile individuare chiare tracce di insediamento: non tutti i siti dovevano essere destinati ad un abitato strutturato ed articolato, ma potevano avere carattere più discontinuo e quindi essere destinati espressamente a una funzione di controllo. I siti di Monte Comune, Cima di Forca, monte Rotondo e Monte Torricella presentano recinti in muratura di forma ellissoidale o circolare, realizzati con blocchi di calcare posti in opera a secco, spesso circondati da un fossato. Il sito di Monte del Comune (AQS010) doveva rivestire un ruolo di primo piano nel controllo dell'area: la posizione era strategica per il controllo del passo di Cima Forca a est e dell'accesso alla sottostante Valle del Naia ad Ovest, interessati entrambi dalla così detta via delle Pecore.

Il sito di S. Erasmo, più a sud, costituisce sicuramente uno dei principali centri d'altura. Dotato di una cinta muraria alta 6 metri, realizzata con blocchi lavorati e messi in opera con tecnica molto accurata, si configura come un sito abitato articolato e ben definito: la monumentalizzazione dell'area è riferibile al VI-V secolo a.C. ed è attestata una continuità di vita fino all'età ellenistica. L'avvenuta organizzazione sociale del territorio è completata già nel corso del VII-VI secolo a.C., testimoniata dal rinvenimento di due aree sepolcrali in loc. Piedimonte (AQS029) e in loc. Cesi. La necropoli di Piedimonte⁷ è risultata essere più incompleta ma corrisponde alla più ricca necropoli di Cesi, ed è possibile definire un'articolazione sociale in cui l'aristocrazia locale trasse la sua ricchezza attraverso il controllo della produzione agraria, in particolare dell'attività pastorale, dei pascoli e dei luoghi di passo. La supremazia sociale delle classi dominanti si manifestava attraverso l'esercizio delle attività legate alla guerra, evidenziato attraverso la rappresentazione del proprio status sociale con l'inserimento di armi nei corredi. Nel corso del VII sec. a.C. si definisce quindi sempre di più l'aristocrazia locale, anche attraverso il controllo delle aree destinate allo svolgimento di funzioni religiose. Nascono quindi centri di culto che

⁶ R. Pastura, *Un luogo una storia, Archeologia del territorio di Acquasparta*, Viterbo 2004, pp. 18-23.

⁷ D. Monacchi, *Acquasparta (Terni) Resti di una necropoli di età arcaica*, in *Not. Scav.* 1988, pp. 85-101

favoriscono i contatti e gli scambi, assolvendo anche alla funzione di emporia. Un'area culturale, localizzata anche in questo caso in un punto cacuminale, è stata individuata sul Monte Torre Maggiore, a sudest di Acquasparta, in un ridotto pianoro a 11500 m di quota. Si tratta di un'area priva di strutture stabili, ma interessata da frequentazioni e depositi votivi datati a partire dal VI secolo a.C. I materiali della stipe votiva sono costituiti prevalentemente da una serie di bronzetti antropomorfi, generalmente di tipo maschile, simili ad altri materiali rinvenuti a Monte Rotondo.

La presenza di doline e grotte, in tutto il comprensorio dei Monti Martani, ha favorito la nascita di culti sacrali legati all'acqua, in particolare in prossimità di sorgenti nell'area pedemontana. Luoghi di culto localizzati presso sorgenti, o in aree di altura, in prossimità di passaggi e vie di comunicazione, o in luoghi di confine, sono caratteristiche comuni a tutta l'area appenninica, ma in particolare sono aspetti molto diffusi tra tutte le popolazioni umbre.

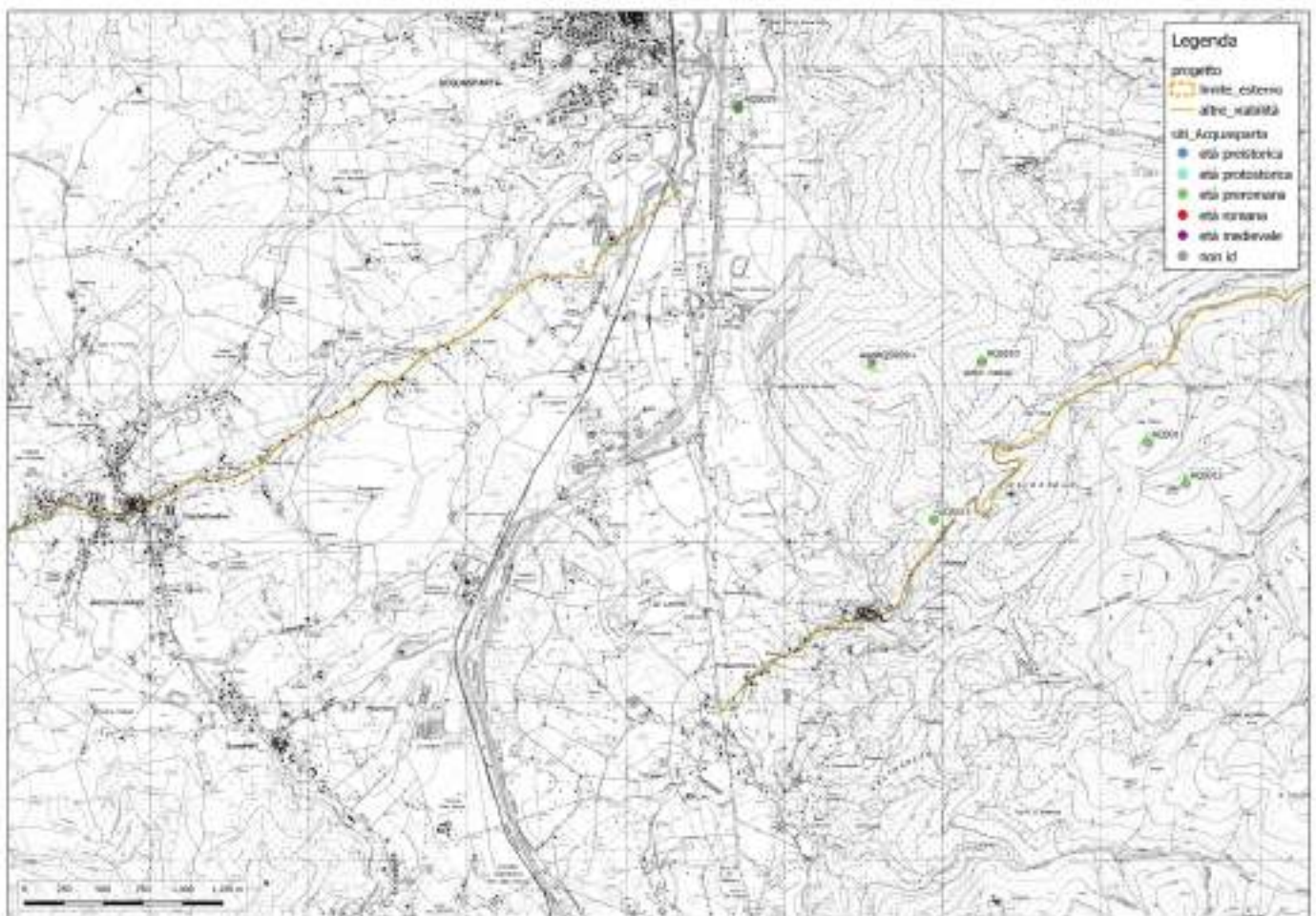


Figura 12. I siti di età preromana

Età romana

La romanizzazione fu un fenomeno complesso: in area umbra non ebbe sempre un esito violento, ma si verificò spesso attraverso una serie di condizionamenti politico-sociali che portarono le popolazioni locali ad una progressiva integrazione nel modello e nell'organizzazione sociale, politica e culturale di Roma.

In questo settore dell'Umbria fu determinante l'apertura della via Flaminia che riorganizzò tutta la viabilità dell'area, catalizzando una serie di percorrenze e di viabilità preesistenti, collegando le aree adriatiche centro-settentrionali con Roma. La via Flaminia divenne un vero punto di riferimento per tutte le popolazioni e i territori che attraversava, svolgendo il ruolo di elemento di aggregazione che fino a quel momento avevano svolto i siti di altura, in particolare quelli dedicate ad attività culturali. La strada seguiva percorsi di fondovalle: divenendo un vero centro di attrazione, comportò una rapida scomparsa degli abitati d'altura. Gli abitati rapidamente si spostarono in area di valle, comportando anche un significativo mutamento delle attività produttive: le attività silvo-pastorali hanno adesso un ruolo secondario, a favore di quelle agricole. È proprio lungo il suo tracciato che nascono i due maggiori centri abitati dell'Umbria meridionale, *Carsulae* e, poco più a nord, il *Vicus Martis Tudertium*.

L'espansione politica di Roma coinvolse in maniera imponente l'Italia Centrale, e di conseguenza l'attuale Umbria compreso il territorio di Acquasparta fra la fine del IV ed il principio del III secolo a.C. Nel 310, durante le guerre Sannitiche, Roma stipulò un trattato di alleanza (*foedus*) con gli abitanti di *Camerium*, che doveva aver coinvolto anche la città di *Ocrinum*. Si trattava di un accordo di tipo commerciale, finalizzato a garantire a Roma l'arrivo delle merci provenienti dall'Etruria e dall'Italia centro-settentrionale.

La progressiva espansione di Roma portò a una serie di scontri con le popolazioni umbre, fino alla conquista di *Nequinum* (nel 299 a.C.) e *Spoletium* (nel 241 a.C.). Sul sito di *Nequinum* fu fondata la colonia di diritto latino chiamata Narnia ed apparve subito un sito strategico per controllare la valle del Nera ma soprattutto una serie di percorrenze che mettevano in collegamento la Valle del Tevere agli Appennini e quindi alla zona centrale adriatica. Questi percorsi portarono alla definizione di una viabilità sempre più rapida, fondamentale per le progressive fasi di conquista che Roma stava rapidamente attuando. La battaglia di Sentino del 295 segna probabilmente, dal punto di vista storiografico, il momento in cui le popolazioni centro italiche, coalizzate contro Roma, perdono definitivamente il controllo del territorio. Le popolazioni umbre cadono definitivamente sotto il controllo romano e la fondazione della colonia di Spoleto è una tappa che indica ormai un consolidamento della presenza romana nella direttrice verso l'Adriatico. La via *Flaminia* fu voluta da *C. Flaminius* tra il 223 e il 220 a.C.

La strada sfruttava e razionalizzava percorsi precedenti, e divenne un vettore di rapida comunicazione per Roma, fondamentale per gli spostamenti di tipo militare.

Relativa alla strada restano importanti testimonianze in tutto il territorio; presso San Giovanni de *Butris* (AQS002, AQS003) sono visibili i resti di un ponte in *opus quadratum*, costituito da due arcate a tutto sesto, e utilizzato in seguito come fondazione per la chiesa quattrocentesca⁸.

In loc. Valle Petrosa, invece, sono presenti i resti di un ponte a un fornice realizzato in opera quadrata. Attualmente, anche se ricoperti da una fitta vegetazione, sono riconoscibili i due piedritti, molto interrati, costituiti da conci squadrati di travertino.

Si conserva inoltre il fianco del ponte per circa 4 m di lunghezza, realizzato con blocchi poligonali in travertino di varie dimensioni⁹.

I numerosi ritrovamenti di età romana nel territorio di Acquasparta confermano, soprattutto tra il I sec. a.C. e il II sec.d.C. la presenza di insediamenti rustici ed una diffusa antropizzazione delle campagne¹⁰. Le *villae*, secondo le testimonianze materiali, dovevano essere adagiate sui piccoli promontori presenti nella zona, essere a conduzione servile, di estensione medio-grande, caratterizzate dalla coesistenza di un settore produttivo e di una parte residenziale. Questo tipo di insediamento, costituito da una *pars rustica* e una *pars urbana*, sembra riscontrabile nel sito in loc. Podere del Tesoro; il materiale che viene in luce soprattutto a seguito delle lavorazioni agricole attesta la presenza di una villa rustica¹¹.

In tutti i territori toccati dalla via *Flaminia* sorse una fitta rete di *praefecturae*, molte delle quali, durante il I secolo a.C., vennero trasformate in *municipia*. Nel territorio a sud di Acquasparta, il centro di *Carsulae* è un esempio di tale sviluppo. La cittadina si sviluppa, in un luogo adatto all'insediamento, ricco di acque e ben protetto, a partire dal III secolo a.C. in corrispondenza di una *praefectura* o una *statio* della via *Flaminia*. L'attrazione che questo centro esercitò sulle popolazioni circostanti permise un rapidissimo sviluppo del centro di *Carsulae*, a spese degli abitati d'altura; la posizione di *Carsulae* era strategica per lo sfruttamento di una serie di collegamenti viari che collegavano la valle di Spoleto, attraverso i Monti Martani, con la valle del Naia e da qui dirigersi verso Todi o verso la valle amerina e quindi verso il Tevere. Si trattava prevalentemente di tratturi o semplici tracciati utilizzati per gli

⁸ P. Ciuchini, *La carta del "rischio archeologico" del territorio comunale di Acquasparta (TR)*. Tesi di Laurea in Topografia Antica, Università degli Studi di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Laurea in Storia Indirizzato Antico, Anno Accademico 2000/2001, p.63.

⁹ P. Ciuchini, *La carta del "rischio archeologico" del territorio comunale di Acquasparta (TR)*. Tesi di Laurea in Topografia Antica, Università degli Studi di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Laurea in Storia Indirizzato Antico, Anno Accademico 2000/2001, p.43.

¹⁰ R. Pastura, *Un luogo una storia, Archeologia del territorio di Acquasparta*, Viterbo 2004, pp. 29-30, 35-36.

¹¹ P. Ciuchini, *La carta del "rischio archeologico" del territorio comunale di Acquasparta (TR)*. Tesi di Laurea in Topografia Antica, Università degli Studi di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Laurea in Storia Indirizzato Antico, Anno Accademico 2000/2001, p.39.

spostamenti pastorali: tuttora la via che collega Spoleto a Portaria è chiamata via delle Pecore o Strada Romana¹².

Lungo queste vie sorsero altri centri ed abitati, come in loc. Cappuccini di San Pietro (AQS030).

La presenza di insediamenti con ceramica a vernice nera è documentato ma non particolarmente frequente. La sua presenza conferma comunque che gli abitati che sorsero e si svilupparono rapidamente in torno alla via Flaminia avevano una certa vivacità commerciale e dovevano avere pienamente assimilate la cultura e l'organizzazione sociale romana, nella quale evidentemente l'aristocrazia locale non tardò a trovare una valida immagine per il controllo. L'assimilazione dei costumi romani è testimoniata dalla progressiva comparsa e diffusione dell'alfabeto latino e, dal punto di vista storiografico, dalla permanenza delle popolazioni umbre all'interno dell'alleanza con Roma durante tutte le Guerre puniche, ad eccezione della defezione di Narnia a seguito della vittoria di Annibale sul Trasimeno .

Il comparto di Acquasparta doveva essere interessato anche da una viabilità trasversale, in senso est-ovest, che attraverso l'attuale territorio di Montecastrilli doveva mettere in comunicazione la via Flaminia con la via Amerina, inaugurata nel 241 a.C. per collegare Roma ed Amelia, attraverso il territorio Falisco.

I dati archeologici mostrano per tutto il II secolo a.C. un certo benessere economico dei centri umbri, favoriti dai rapporti con Roma e dallo sviluppo di attività produttive autonome. I centri urbani si arricchiscono e si sviluppano: nel corso del II secolo a.C. vengono costruite le cinte murarie di centri come Spoleto e Bettona e vengono strutturate aree destinate a monumenti pubblici come ad Assisi e a Bevagna. Si sviluppa adesso la produzione di ceramica a vernice nera, in particolare a *Tuder*, *Mevania*, *Ocriculum* e *Iguvium* .

Durante il I secolo a.C. si diffondono numerosi abitati in tutta l'area e anche nella zona di Acquasparta le attestazioni diventano particolarmente numerose. Durante le guerre sociali le popolazioni umbre furono pesantemente coinvolte, così come furono coinvolte nella guerra tra Mario e Silla, con pesanti ripercussioni per i centri che appoggiarono Mario. Si nota però, in generale, una certa vivacità per tutti i centri, anche quelli coinvolti nelle lotte politiche, grazie ad un notevole sviluppo economico di tutta l'area.

L'Umbria fu al centro di numerosi scontri anche nelle successive lotte fra Augusto e Marco Antonio: lo scontro di Perugia con il successivo saccheggio del 40 a.C. è l'episodio più significativo.

Con l'avvento al potere di Augusto, similmente a molte altre regioni della penisola italiana, anche l'Umbria (che rientrò nella Regio VI Umbria) visse un periodo di prosperità, con numerose ristrutturazioni

¹² R. Pastura, *Un luogo una storia, Archeologia del territorio di Acquasparta*, Viterbo 2004, pp. 27-30.

nei principali centri urbani. Tra questi, anche Carsulae beneficiò di significative riqualificazioni degli spazi urbani.

Significative opere di riqualificazione interessarono anche la via Flaminia nel 27 a.C. e, insieme a queste, furono realizzate anche una serie di nuove infrastrutture finalizzate al sistematico miglioramento della viabilità. Doveva far parte di questa serie di interventi anche il ponte a due arcate riutilizzato come fondazione per la chiesa di S. Giovanni de Butris.

In loc. La Casa (AQS001) fu rinvenuta una tomba a camera, nella quale era presente un sarcofago decorato e adesso esposto a Palazzo Cesi; altri ritrovamenti sono noti in tutto il territorio, spesso sono ritrovamenti fuori contesto e non permettono una ricostruzione sicura dell'ambito originario, ma le numerose iscrizioni riferibili a monumenti funebri (per es. a Cappuccini di San Pietro, AQS008). La presenza della via Flaminia rende evidente la frequenza con cui i monumenti funebri potevano trovarsi in quest'area. Tuttavia, sono noti pochi elementi monumentali, a differenza di altri tratti della stessa via Flaminia (come per esempio nei dintorni di Bevagna): in loc. Osteriaccia (AQS017) sono presenti materiali di riuso e un'iscrizione, riferibile evidentemente a un monumento funerario proprio in corrispondenza della strada; analogamente, la necropoli in loc. Crocifisso doveva essere posizionata nelle immediate vicinanze del tracciato. L'area di necropoli era definita da un recinto ed ha restituito anche l'area con ustrino.

Nel corso del II secolo d.C. risalgono una serie di opere di restauro volute da Adriano, che interessarono probabilmente il tratto tra Carsulae e Mevania.

I turbamenti che interessarono l'Impero Romano a partire dal III secolo d.C., hanno un riflesso in una serie di dediche su basi di statue all'imperatore Valeriano e a Publio Licinio Gallieno: probabilmente erano dediche volte a garantire il legame con la famiglia imperiale da parte di aristocratici locali o direttamente da parte degli abitanti della zona che vedevano nello stretto rapporto che Roma ha sempre avuto con il territorio umbro una garanzia di prosperità e stabilità.

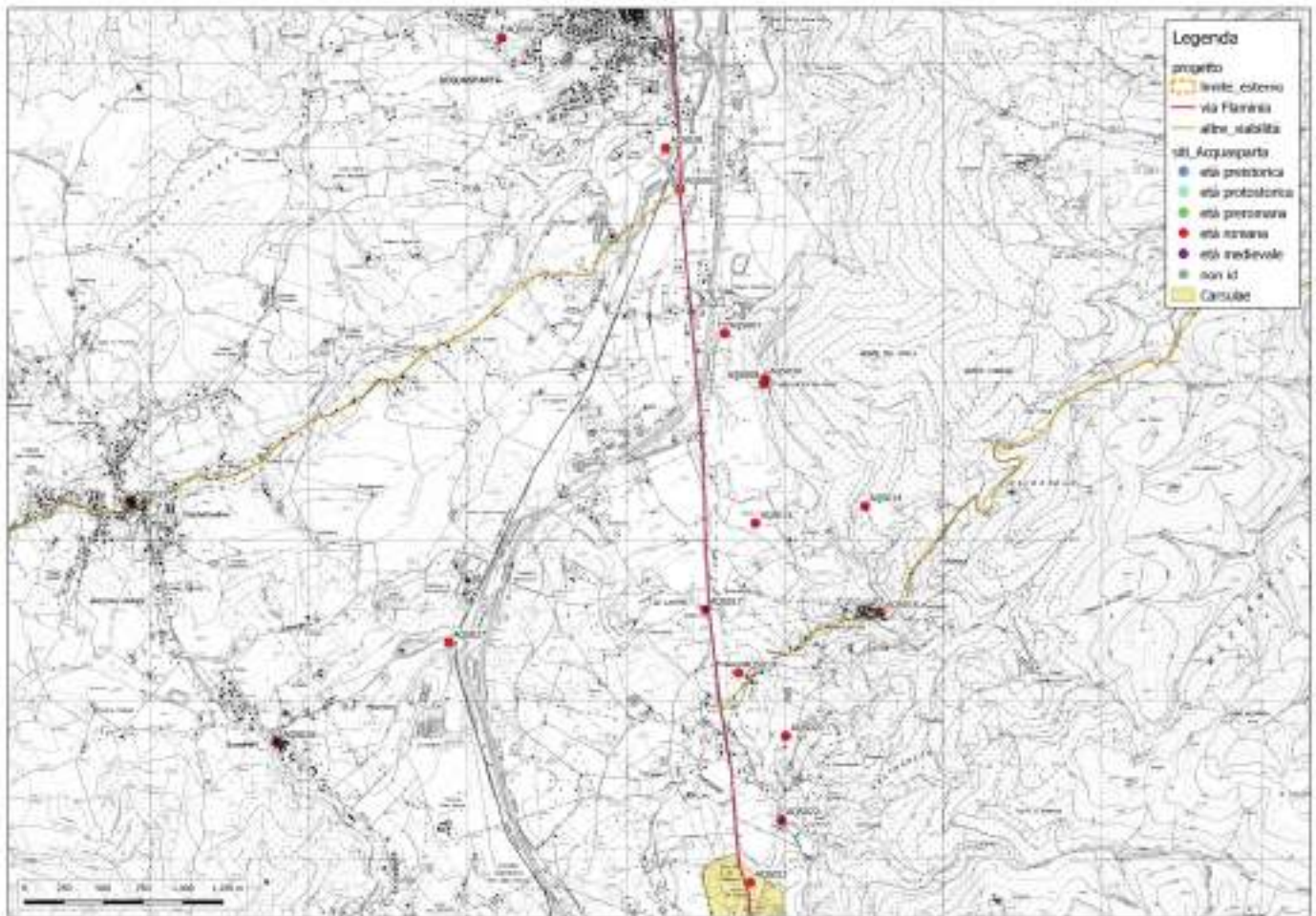


Figura 13. I siti di età romana

La Via Flaminia

Particolarmente interessante per l'area oggetto di studio, risulta essere la presenza nel territorio spoletino dell'antica via Flaminia, in quanto i lavori di ristrutturazione in programma riguardano un edificio di civile abitazione che si trova, come già anticipato, in prossimità del presunto tracciato dell'importante arteria del mondo romano che univa la capitale all'area adriatica e all'*ager gallicus*, trovando il suo punto di arrivo presso *Ariminum*; limitandoci al nostro territorio, la strada vedeva il suo ingresso nella *Regio VI* nei pressi della romana *Ocriculum*, da qui raggiungeva la città di *Narnia*, luogo in cui dipartivano due differenti tracciati che collegavano zone fortemente urbanizzate ma separate dalla catena montuosa rappresentata dai Martani.

Il ramo occidentale seguiva un percorso di fondovalle più rettilineo e con un grado di scorrimento molto più veloce che consentiva di raggiungere località distanti in maniera più rapida; toccava importanti località come *Carsulae*, nei territori di San Gemini ed Acquasparta, il *Vicus Martis Tudertium*, nei pressi

di Massa Martana, proseguendo successivamente verso nord-est, direzione in cui il tracciato diventa più incerto, ma con tracce ben definite come quella presente a Bastardo dove sono visibili i resti dell'infrastruttura denominata Ponte del Diavolo, ancora oggi ben conservata; superato il suddetto tratto, la Flaminia entrava a *Mevania* per poi dirigersi, con un andamento pressoché rettilineo, verso Foligno e il *Forum Flaminii*, collocato nei pressi della località San Giovanni Profiamma, luogo di incontro con il ramo orientale proveniente da Spoleto.



Figura 14. Sistema viario della media valle tiberina, da Bergamini 2001

Il ramo orientale toccava importanti centri antichi come *Interamna Nahars* e *Spoletium*; nei pressi di Narni, non distante dal Ponte d'Augusto, è possibile collocare lo svincolo in cui la Flaminia si diramava proseguendo a est per il ramo spoletino.

Dopo un percorso abbastanza rettilineo giungeva a Terni, e quindi con un tracciato che si sviluppa verso nord-est proseguiva fino a Spoleto, dove entrava dall'Arco di Monterone, attraversava il Foro della città per poi uscire da Porta Fuga.

A questo punto il tragitto extraurbano continuava fino a oltrepassare il Ponte Sanguinario, proseguendo in direzione di *Fulginium*, ricongiungendosi con il ramo occidentale pochi chilometri più a nord, nel già citato *Forum Flaminii*, per poi proseguire verso la parte settentrionale della regione e, oltre, nel territorio Marchigiano e la sponda adriatica.

L'antica via consolare rappresenta il frutto del raccordo e della razionalizzazione di tracciati viari esistenti e più antichi, a volte ricostruibili, in altri casi difficilmente determinabili¹³.

La fine dell'Impero Romano e l'età medievale

A partire dal IV secolo il tratto occidentale della via Flaminia risulta essere di minore interesse a favore dell'itinerario orientale che transitava per i due importanti centri di Terni e Spoleto, prima di arrivare a *Forum Flaminii*.

Nonostante questa relativa perdita di importanza, sicuramente la via Flaminia favorì la diffusione nel territorio umbro del cristianesimo, che appare attestato precocemente, già dal II secolo d.C. L'area di Acquasparta presenta alcune testimonianze significative, come la catacomba di Ponte Fonnaia. In prossimità della catacomba era presente una basilica funeraria. Il contesto funerario non ha restituito iscrizioni: doveva quindi essere riferito ad una utenza che voleva rappresentarsi come indifferenziata dal punto di vista sociale e culturale ma anche, probabilmente, come segno di una forte decadenza economica e quindi sociale, con un basso grado di alfabetizzazione della popolazione e un generale impoverimento delle strutture e degli abitati.

La via Flaminia probabilmente accelerò anche le fasi di destrutturazione del territorio nel periodo in cui la crisi dell'Impero fu inarrestabile: eserciti e popolazioni barbariche sfruttarono sicuramente la direttrice per Roma, e di conseguenza i numerosi centri abitati che sorgevano lungo la strada vedono un progressivo decadimento.

In questo periodo probabilmente nasce il primo insediamento della cittadina di Acquasparta: la strada diventa dalla fine dell'età imperiale portatrice di insicurezza e instabilità e le popolazioni preferiscono trasferire gli abitati in altura e in luoghi protetti. L'altura di Acquasparta permette di mantenere il contatto (e forse, in parte, il controllo) con la via Flaminia ma rimane in posizione naturalmente difesa. Ugualmente, gli altri centri che, nel successivo periodo medievale vedranno uno sviluppo di tipo urbano, sorgono probabilmente in questo stesso periodo, a seguito dell'abbandono dei centri di valle, come Carsulae e i numerosi abitati e ville di età precedente. Le campagne si spopolano, rimangono attivi solo pochi centri per tutto l'Alto Medioevo.

¹³ Per quanto riguarda l'inquadramento della via Flaminia s.v. ASHBY-FELL 1921, CAMERIERI 1997.

Mancano notizie storiche e dati materiali per definire l'evoluzione del territorio in età altomedievale: l'arrivo dei longobardi non è al momento definito nel contesto oggetto del presente studio in maniera puntuale, nonostante la prossimità con la sede del ducato di Spoleto. Acquasparta rientra tra le terre Arnolfe, ovvero una serie di territori parte di un grande feudo in possesso di un nobile Arnolfo, noto da un diploma di Ottone I del 962¹⁴.

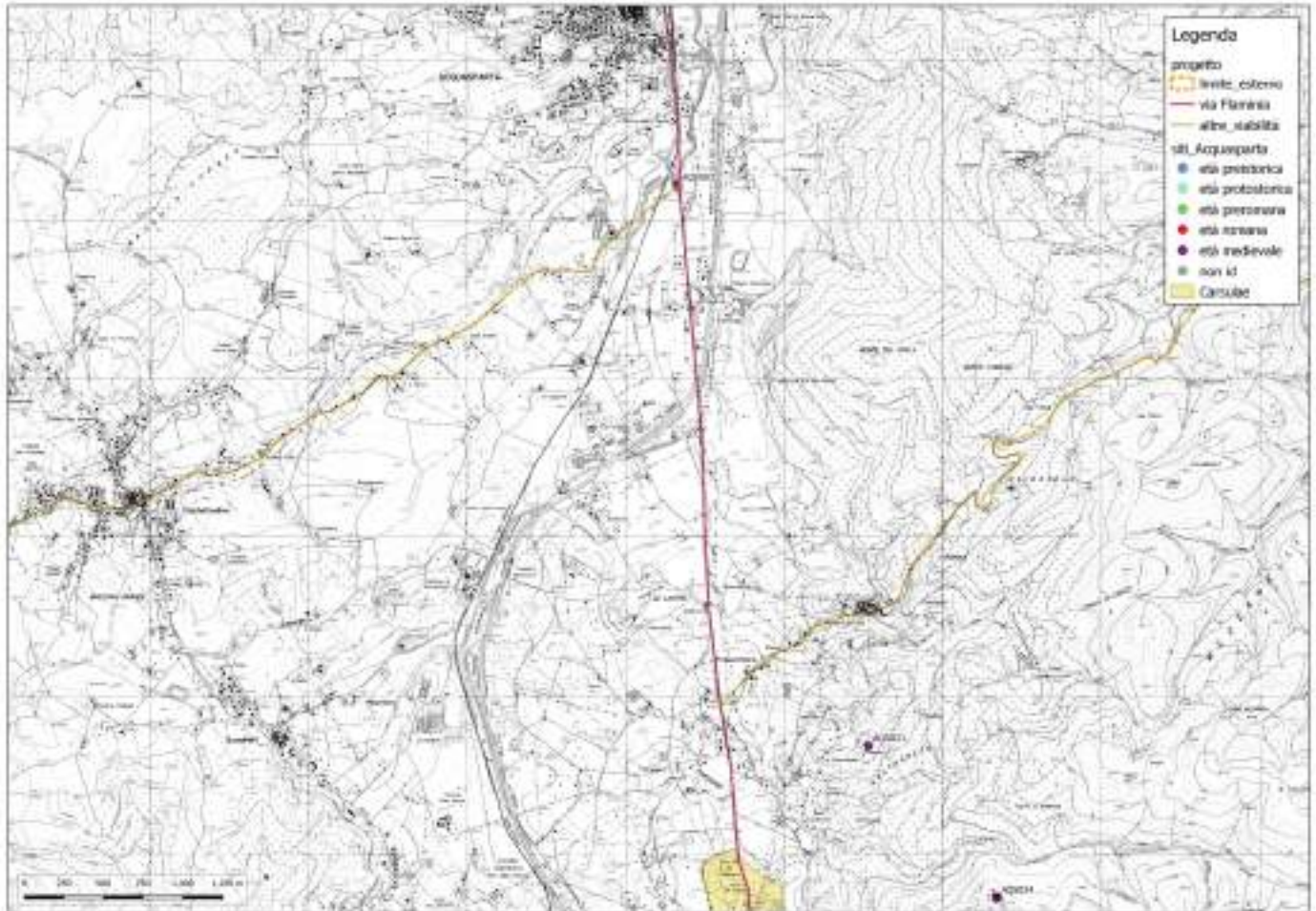


Figura 15. I siti di età medievale

¹⁴ R. Pastura, *Un luogo una storia, Archeologia del territorio di Acquasparta*, Viterbo 2004, pp. 40-44.




5. Relazione archeologica conclusiva

L'intervento prevede la realizzazione di alcuni edifici in un'area circa corrispondente all'attuale casolare, oltre a una serie di interventi in tutta l'area destinati a creare un'area di parcheggio e manovra. L'intervento interesserà anche, in parte, la sede stradale, con la realizzazione di una nuova rotatoria per riorganizzare il traffico.

La relazione archeologica conclusiva tiene conto di tutti i dati raccolti nel corso dello studio e delle caratteristiche del progetto. Lo studio prevede una prima valutazione di Rischio Archeologico Assoluto, basata sui dati disponibili; successivamente viene riportato lo studio del Potenziale Archeologico, redatto sulla base degli areali di studio nell'area in progetto; infine viene redatto il Rischio archeologico relativo, che calibra l'impatto che il progetto potrebbe avere sul contesto archeologico.

Valutazione del Rischio Archeologico Assoluto

Le presenze e le attestazioni archeologiche note hanno permesso di redigere una Carta del Rischio Archeologico Assoluto. Con tale carta vogliamo esprimere, in maniera visiva, le aree direttamente prossime alle evidenze archeologiche, descrivendo così zone di rischio maggiore in funzione della più elevata probabilità di intercettare stratigrafie con depositi archeologici. La Carta del Rischio Assoluto è stata realizzata creando dei buffer circolari intorno alle aree di rinvenimento; sono stati impostati raggi di buffer progressivi di 150 m, indicando tre livelli di rischio, basso, medio ed elevato. Sono stati utilizzati, per generare i buffer, i livelli dei siti archeologici noti da bibliografia. È stato inoltre calcolato un buffer di rischio di soli 150 m, dato il carattere definito, intorno alle viabilità, in particolare intorno al tracciato della Via Flaminia. Il tracciato risulta in realtà già incluso in un areale di tutela analogo. Il buffer di 150 m è stato calcolato anche intorno alle aree di interesse archeologico come la città di *Carsulae*.

	Buffer 150 m: Rischio alto
	Buffer 300 m: Rischio medio
	Buffer 450 m: Rischio basso

Si rilevano sovrapposizioni molto evidenti con i buffer relativi ai siti AQS004 e AQS005, localizzati (da CAU) proprio in prossimità del margine del terreno interessato dai lavori. Il buffer della via Flaminia risulta al di fuori dell'area di progetto, così come l'areale già segnato come area di vincoli indiretti.

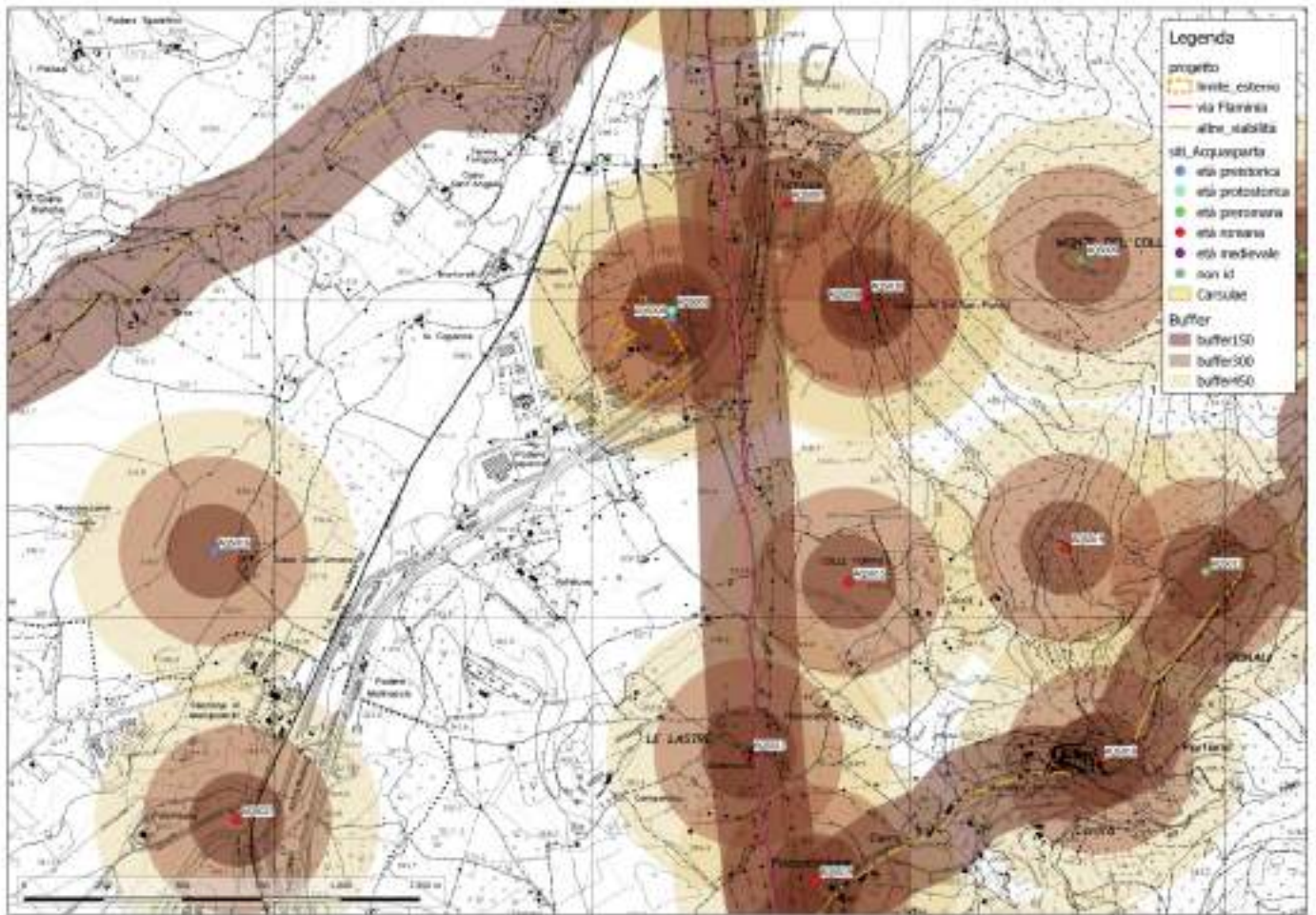


Figura 16. Dettaglio della tavola del Rischio archeologico assoluto

Valutazione del Potenziale Archeologico

La Valutazione del Potenziale Archeologico è stata redatta seguendo le indicazioni della circolare della già Direzione Generale Archeologia n. 1-2016 del 20/01/2016, utilizzando una scala di valori direttamente ispirata alla tabella di cui all'allegato 3 della stessa circolare, secondo lo schema dei valori del Potenziale Archeologico di seguito riportato:

	NULLO
	IMPROBABILE
	MOLTO BASSO
	BASSO
	NON DETERMINABILE
	INDIZIATO DA ELEMENTI DOCUMENTARI OGGETTIVI
	INDIZIATO DA DATI TOPOGRAFICI O DA OSSERVAZIONI REMOTE
	INDIZIATO DA RITROVAMENTI MATERIALI LOCALIZZATI
	INDIZIATO DA RITROVAMENTI DIFFUSI
	CERTO, NON DELIMITATO
	CERTO, BEN DOCUMENTATO E DELIMITATO

UR 1, UR 2, UR 3, UR 4: Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati: rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa / discontinua. Il valore di potenziale è dato dalla presenza di due ritrovamenti noti da bibliografia e dalla prossimità con l'areale di tutela della via Flaminia

UR 5: Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. *soilmark*, *cropmark*, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale. L'area UR 5 si trova a maggiore distanza dalle zone interessate dai rinvenimenti; non sono stati individuati elementi di interesse archeologico ma, data la contiguità con le aree con potenziale maggiore, è comunque da considerare come un'area di interesse.

Valutazione del Rischio Archeologico Relativo

Le valutazioni sopra riportate hanno permesso di redigere infine una Carta del Rischio Archeologico Relativo. Il Rischio è stato espresso secondo una gradazione in 5 livelli, come riportato nello schema seguente:



Le zone di rischio sono state individuate in base alle opere previste ed è stato attribuito un valore che, necessariamente, è una diretta conseguenza del potenziale impatto che l'opera può avere sul contesto archeologico che potrebbe essere conservato.

Per la rappresentazione delle zone di rischio sono stati disegnati nuovi poligoni, corrispondenti alle lavorazioni previste dal progetto. Il valore di rischio è stato ottenuto valutando i dati precedenti, in particolare il potenziale archeologico in relazione alle lavorazioni in progetto.

RISCHIO ALTO. In corrispondenza della struttura prevista da edificare (area Risc1), si ritiene opportuno segnalare un rischio archeologico ALTO. Tutta l'area è sicuramente interessata da depositi alluvionali anche consistenti; gli scavi possono intaccare livelli interessati da contesti archeologici. La prossimità alla Via Flaminia e alcuni ritrovamenti nell'area (di età preistorica) potrebbero suggerire che tutto l'areale potrebbe essere interessato da frequentazioni di più periodi.

RISCHIO MEDIO. Le aree denominate Risc2, Risc3 e Risc4 sono state indicate come aree a rischio medio perchè, sebbene insistano in un areale fortemente indiziato di ritrovamenti, prevedono lavorazioni di ridotto impatto. Si tratta prevalentemente di aree in cui i lavori prevedono la realizzazione di parcheggi o sistemazioni della viabilità esistente (questa in parte su area rilevata). Pertanto gli scavi saranno di limitata profondità e quindi dovrebbero avere un impatto ridotto sull'eventuale contesto archeologico.

RISCHIO MEDIO-BASSO. L'area indicata come Risc5 è stata indicata con rischio medio-basso perchè, sebbene più prossima alle aree con ritrovamenti noti e al percorso della via Flaminia, nell'area non sono previste lavorazioni significative, pertanto la possibilità di intaccare il contesto archeologico è da ritenersi molto ridotta.

6. Conclusioni

I lavori previsti dal progetto per la realizzazione di un edificio produttivo in loc. Capanne nel comune di Acquasparta interessano un areale attualmente adibito in parte a coltivazione e in parte occupato da alcuni ruderi di età post-medievale. L'area è risultata di forte interesse archeologico: si trova in prossimità del percorso della via Flaminia, pur rimanendo al di fuori dell'areale di tutela indiretta tracciato dagli strumenti di governo e tutela del territorio, e sono riportati in bibliografia due ritrovamenti di età preistorica e protostorica proprio nell'area interessata dai lavori. La presenza di un corso d'acqua, il cui corso probabilmente è il risultato di una definizione di età recente, può aver comportato l'apporto di livelli alluvionali che potrebbero aver innalzato le quote del terreno e soprattutto potrebbero aver obliterato contesti di tipo archeologico al momento non chiaramente visibili. L'area ha restituito, durante le ricognizioni, alcuni materiali di difficile attribuzione ad un contesto sicuro: sono però testimonianza di frequentazione dell'area. Il contesto si presenta come potenzialmente interessato da contesti archeologici.

I ritrovamenti schedati come AQS004 e AQS005 possono essere materiali sporadici, probabilmente risultato di apporti alluvionali legati al corso d'acqua vicino: la loro presenza comporta un potenziale archeologico elevato per tutta l'area, ma dobbiamo pensare di poterne mitigare la significatività considerando la probabile natura erratica, se non alluvionale dei ritrovamenti. Ciononostante, anche in funzione della prossimità alla via Flaminia, l'area deve essere considerata come un'area di sicuro interesse archeologico.

Febbraio 2022

Per la Società Cooperativa Archeologica A.R.A.

Massimo Pianigiani
Soc. Coop. Archeologica A.R.A.
Via Montaroso, 10
53035 Montepoggiorelli (SI)
P.I. e C.F. 00994100527

Bibliografia

- AA.VV., *Presenze preistoriche e protostoriche nell'Umbria meridionale*, in *Catalogo della mostra ARCHEOEXPO '96*, Forlì 1996.
- Ashby, Fell 1921 T. Ashby-R.A.L. Fell, *The Via Flaminia*, in *J.R.S.*, XI 1921.
- Becatti 1938 G. Becatti, *Forma Italiae, Regio VI, Umbria, I, Tuder-Carsulae*, Roma 1938, coll. XV-XVI.
- Bisconti 1998 F. Bisconti, *La scoperta di una piccola basilica paleocristiana presso le catacombe di Villa S.Faustino a Massa Martana (Todi)*, in *Rivista di Archeologia Cristiana*, n.1, anno LXXIV, Roma 1998.
- Bonomi, Ponzi 1989 L. Bonomi Ponzi, *Cesi. Cultura e ambiente di una terra antica*, a cura di L. Bonomi Ponzi, R. Nobili, B. Napoli, M. Bencivenga, F. Angelici, R. Giorgetti, Todi, 1989.
- Camerieri 1997 P. Camerieri, *Il tracciato della via Flaminia*, in *L'antica via Flaminia in Umbria*, a cura di I. Pineschi, Roma, 1997.
- Cifani 2001 G. Cifani, *Il popolamento umbro nella media valle del Tevere*, in *Annali della Fondazione per il museo "Claudio Faina"*, Volume VIII, Roma 2001, p. 109-139
- Cifani 2003 G. Cifani, *Storia di una frontiera. Dinamiche territoriali e gruppi etnici nella media Valle Tiberina dalla prima età del Ferro alla conquista romana*, Roma 2003
- Cifani 2009 G. Cifani, *Il popolamento umbro nella media valle del Tevere*, in A. Schiappelli (a cura di), *Sviluppo storico della Teverina. Nell'età del Bronzo e nella prima età del Ferro*, Firenze 2009, p. 263-268
- Ciuchini 2001 P. Ciuchini, *La carta del "rischio archeologico" del territorio comunale di Acquasparta (TR)*. Tesi di Laurea in Topografia Antica, Università degli Studi di Bologna, facoltà di Lettere e Filosofia, corso di Laurea in Storia Indirizzo Antico, Anno Accademico 2000/2001.

- Desibio 2020 L. Desibio, *Il Tevere come frontiera tra Umbria ed Etruria. Alcune considerazioni sul tema*, in MEFRA 2020
- Guerreschi 1988 G. Guerreschi, *Grotta Bella (Montecastrilli, TR)*, in RSP, 1974, XXIX, I, p. 250
- Monacchi 1988 D. Monacchi, *Nota sulla stipe votiva di Grotta Bella*, in St. Etr., LIV, 1988
- Monacchi 1989 D. Monacchi, *Acquasparta (Terni) Resti di una necropoli di età arcaica*, in NSA, 1988-1989, p. 85-101
- Pastura 2004 R. Pastura, *Un luogo una storia, Archeologia del territorio di Acquasparta*, Viterbo 2004.
- Pietrangeli 1939 C. Pietrangeli, *Spoletium*, Roma 1939
- Stopponi 2001 S. Stopponi, *Un luogo di culto lungo la via Flaminia*, in *Annali della Fondazione per il Museo «Claudio Faina»*, Volume VIII, Roma 2001.